

**VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
(VIA) DI CAVA “VALENTINI”, SITA IN
LOCALITA’ SALVATERRA DEL COMUNE DI
CASALGRANDE – (RE). – VOLUME 1 -**

(Ditta esercente: Calcestruzzi Corradini S.p.A.)



Relazione sulla conformità del progetto di coltivazione della cava
in oggetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e
paesaggistica formulate dagli strumenti di pianificazione
sovraordinati

Aprile 2017

INDICE

2. inquadramento territoriale dell'area di cava.....	4
3.- OBIETTIVI PROGETTUALI E POSSIBILI ALTERNATIVE	9
4. - ACCERTAMENTO DELLA CONFORMITÀ DEL PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE AMBIENTALE DI CAVA "VALENTINI" A QUANTO PREVISTO DALLA PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE.....	10
4.1 Accertamento della conformità del progetto in questione alla Legge Regionale n. 9/99 e sue successive modificazioni ed integrazioni.	10
4.2 Verifica di conformità del progetto con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.). 10	
4.3 Verifica di conformità del progetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Reggio Emilia.	13
4.3.1 Assetto territoriale degli insediamenti e della mobilità.....	13
4.3.2 Zone ed elementi di tutela e salvaguardia paesaggistica.....	16
4.3.3 Piano di Assetto Idraulico (P.A.I.).....	21
4.3.4 Rischio sismico	23
4.3.5 Tutela delle acque superficiali e sotterranee.....	25
4.4 Verifica di conformità del progetto in questione con il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) della Provincia di Reggio Emilia.	29
4.4.1 Pianificazione provinciale del Sito Estrattivo SE019 "San Lorenzo" cui appartiene l'intervento in progetto di Cava "Valentini".....	31
4.5 Conformità dell'intervento in progetto con il Piano delle Attività Estrattive comunale (P.A.E.). 37	
4.5.1 Il Piano di Coordinamento Attuativo (P.C.A.) del Polo Estrattivo N. 19, denominato "San Lorenzo"	39
4.6 Verifica di conformità del quadro progettuale agli strumenti di pianificazione comunale. 42	
4.6.1 Piano Regolatore Generale 2000	42
4.6.2 Il Piano Strutturale Comunale(PSC), di recentissima approvazione.	43
4.7 Compatibilità con gli elementi di pianificazione e tutela del paesaggio.....	50
4.7.1 Verifica di conformità del progetto al codice dei beni culturali e del paesaggio.....	54
4.8 Verifica di conformità del progetto ai Siti di Rete Natura 2000 – SIC e ZPS.....	54
5.....	55
CONCLUSIONI	56

1 - INTRODUZIONE

Su incarico della Ditta CALCESTRUZZI CORRADINI S.p.A. si è proceduto alla stesura della presente relazione in ordine alla conformità del Progetto di Coltivazione e Sistemazione Ambientale di Cava "Valentini" - sita in località Salvaterra del Comune di Casalgrande (RE), con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 m a -20 m dal piano di campagna originario – alle previsioni di carattere urbanistico, ambientale e paesaggistico formulate dagli strumenti di pianificazione sovra-ordinati, - cioè a dire regionali, provinciali e comunali – in quanto elemento essenziale per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di cui alla Legge Regionale 9/99 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Tutto si svolge nell'ambito del Polo Estrattivo N.19 del Comune sopra richiamato tenendo in stretta considerazione quanto a suo tempo prescritto dal P.I.A.E. e dal P.A.E. vigenti – approvati rispettivamente in data 26/04/2004 con Deliberazione n.53 di Giunta della Provincia di Reggio Emilia e n.10 del Consiglio Comunale di Casalgrande in data 03/03/2011 –, nonché dal Piano di Coordinamento Attuativo (P.C.A.) di Iniziativa Privata, redatto dagli scriventi, approvato con Deliberazione n. 16 del Consiglio Comunale in data 09/04/2014.

L'obiettivo di questa Relazione di Conformità è dunque quello di verificare la congruità e la compatibilità del progetto di coltivazione in approfondimento della cava di ghiaia e sabbia in questione coi vincoli e con le aspettative che Comune, Provincia e Regione intendono in ogni caso far rispettare e raggiungere.

A tal fine, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione vigenti che, in varia misura, hanno attinenza con l'area di cui qui si discute:

- La Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 9/99 e sue successive modificazioni ed integrazioni.;
- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) della Regione Emilia Romagna;
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Reggio Emilia;
- Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) della Provincia di Reggio Emilia;
- Il Piano comunale delle Attività Estrattive (P.A.E.) del Comune di Casalgrande;
- Il Piano di Coordinamento Attuativo (P.C.A.) di Iniziativa Privata del Polo n.19 di P.A.E vigente, cui la cava in questione appartiene;
- Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Casalgrande (RE), di recente approvazione;
- Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- I Siti Rete Natura 2000.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI CAVA.

L'area di Cava "Valentini", in approfondimento da -10 m a -20 m, è ubicata in Comune di Casalgrande (RE) a sud-est del centro abitato di Salvaterra. Nella zonizzazione di P.A.E. essa appartiene al Sito N. 16 e dà corpo assieme alla Cava "San Lorenzo" dell'Emiliana Conglomerati S.p.A. al Polo Estrattivo N. 19 di P.A.E. e di P.I.A.E.. Si tratta dunque di una zona di alta pianura in sinistra idraulica del Fiume Secchia (vedi Fig. 1). L'alveo del citato corso d'acqua corre a circa 300 m dall'area di cava, per cui in posizione del tutto esterna alle fasce di tutela fluviale.

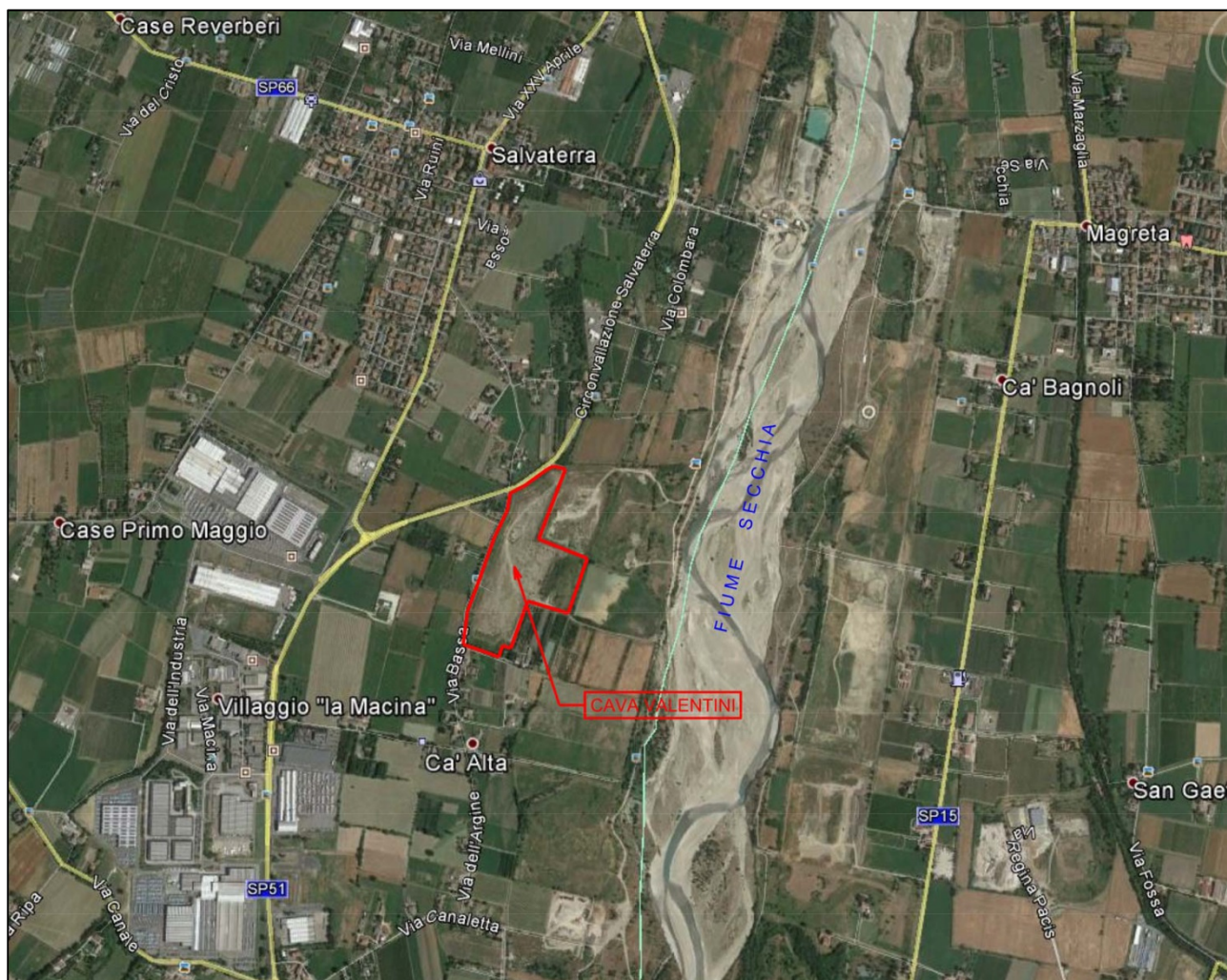


Figura 1 – Inquadramento territoriale dell'area di Cava "Valentini".

L'area di cava, a forma di T piegato, si sviluppa sul lato Ovest a ridosso della strada comunale Via Bassa, mentre a Nord confina con la Variante di Salvaterra alla Strada Provinciale S.P.51. Sul lato Est confina invece con la citata Cava "San Lorenzo" - già in fase di approfondimento - e con l'antica Cava "Isola Bella" dell'attiguo Polo Estrattivo N.20, sempre dell'Emiliana Conglomerati S.p.A., cava in fase di avanzato tombamento coi limi depositati al suo interno dalle acque torbide di lavaggio della ghiaia provenienti dal cantiere di lavorazione degli inerti lapidei della citata Società, ubicato al termine di Via Reverberi. Sul lato

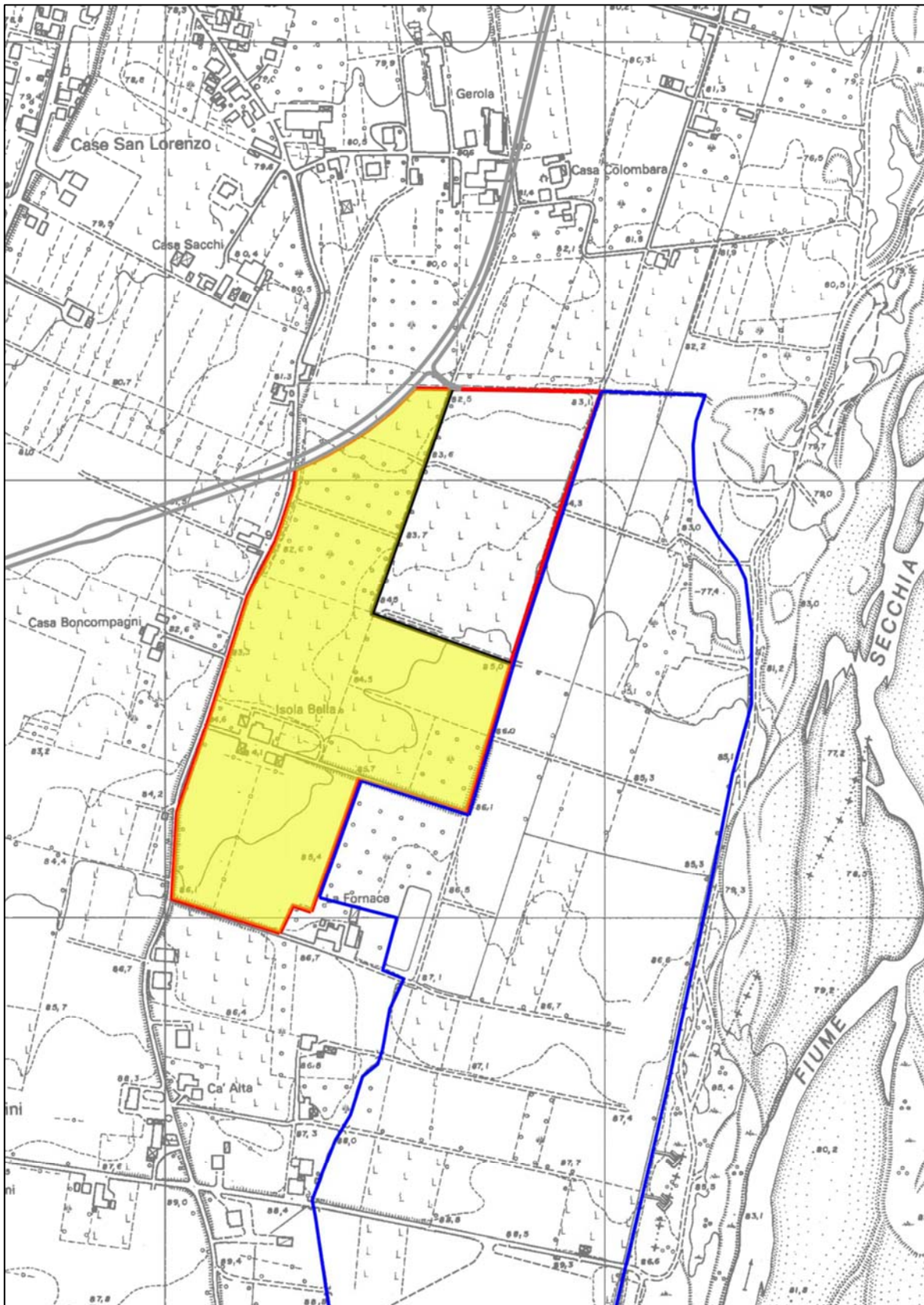
Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

Sud confina, infine, con terreni di proprietà Mazzacani, anch'essi in parte inseriti nel P.A.E. vigente all'interno dell'attiguo Polo Estrattivo N.20.

Come è noto, l'area di Cava "Valentini" è già stata sottoposta pressoché in ogni sua parte ad un precedente intervento estrattivo che ha portato il fondo cava attuale ad una quota di -10 m circa rispetto al piano di campagna originario. Solo in una ristretta zona di Sud/Est si trova ancora allo stato vergine e questo perché buona parte del materiale terroso di copertura del giacimento ghiaioso è stato temporaneamente stoccato al suo interno in attesa di essere utilizzato nella fase di ripristino, cioè a dire al termine della fase estrattiva vera e propria.

Nella Carta Tecnica Regionale, alla scala 1:25.000, essa rientra nella Tavola 219 NO denominata "Villalunga"; alla scala 1:10.000 fa parte della Sezione 219020 "Villalunga" ed, infine, alla scala 1:5.000 essa rientra nell'Elemento 219024 denominato "Cà Valentini".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.



CTR 1:5 **Figura 2** – Stralcio.000: Col tratto rosso è indicato il limite del Polo Estrattivo N. 19 di PAE vigente e col tratto blu il contorno di parte dell'attiguo Polo Estrattivo N. 20; col colore giallo è indicata l'area di "Cava Valentini".

Nel Catasto Terreni del Comune di Casalgrande, l'area d'intervento di Cava "Valentini" - di proprietà della Ditta Perla Verde s.r.l. con diritto di escavazione della Calcestruzzi Corradini S.p.A. - è identificata al Foglio 17 coi Mappali n. 16 – 38 – 39 – 40 – 41 – 44 – 57 – 71 – 72 – 198 – 201 - 243, per una superficie complessiva pari a 120.402 m² (vedi Figura 3).

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.



Figura 3 – Stralcio Tavola 11 di P.C.A. – Mappa Catastale del Polo N. 19. In verde è indicata la “Cava Valentini”

Come in tutte le cave di pianura, il metodo di coltivazione di Cava "Valentini" è del tipo a fossa. La coltivazione avviene dall'alto in basso procedendo per fette orizzontali di spessore massimo non superiore a 5 m, privilegiando dapprima le parti di area più prossime al confine per arrivare quanto più presto possibile all'abbandono di scarpate definitive per poi proseguire verso l'interno. Il materiale ghiaioso e sabbioso estratto dalla cava, ai sensi del D.G.R. n. 70/92 appartiene al "Primo gruppo: materiali per inerti e per opere in genere". All'area di cava si accede direttamente dalla SP 51.

Il materiale utile estratto dalla cava è trasportato in parte all'impianto di frantumazione lavaggio e vagliatura del "Cantiere Brugnola-Villalunga" - della stessa Società esercente - posto un paio di Km più a monte percorrendo con Dumpers piste interne ricavate su terreni di proprietà e su terreni demaniali a ridosso della sponda sinistra del Fiume Secchia, ed in parte è trasportato all'analogo Impianto di trattamento del "Cantiere Salvaterra" - posto più a valle al confine col territorio del Comune di Rubiera - percorrendo un tratto di viabilità ordinaria sulla S.P. 51 verso nord, lungo circa 4,2 Km, non essendo praticabile alcuna pista a fiume.

3.- OBIETTIVI PROGETTUALI E POSSIBILI ALTERNATIVE

Come è noto, la scelta delle aree di cava è legata a specifici piani di settore a livello provinciale (P.I.A.E.) e comunale (P.A.E.). Tale scelta, oltre ad essere guidata dalle singole esigenze delle Ditte che operano in campo estrattivo, tiene conto ovviamente delle necessità del mercato e del luogo dove i materiali di cava possono essere reperiti, privilegiando in ogni caso i siti già attivi sotto il profilo estrattivo in modo da sfruttare più compiutamente i giacimenti – visti come bene comune della collettività - sia per limitare il più possibile la sottrazione di territorio da destinare ad altre necessità, sia per limitare l'impatto ambientale che inevitabilmente dà luogo ogni nuovo processo estrattivo. E' proprio quest'ultimo profilo che ha portato l'Amministrazione Comunale di Casalgrande ad orientarsi soprattutto verso l'approfondimento di cave già esistenti, portando la massima profondità di scavo dai -10 m / -15 m dal piano di campagna originario - contemplati dai precedenti P.A.E. - ai -20 m dallo stesso p. c. previsti dal P.A.E. vigente.

Riassumendo, si può quindi dire che i principali obiettivi cui tende la pianificazione estrattiva del Comune di Casalgrande sono i seguenti:

- soddisfacimento di una quota parte del fabbisogno provinciale di inerti lapidei stabilito dal P.I.A.E., ripartiti in sede di stesura del PAE e dei PCA fra i vari soggetti attuatori;
- conferma, fra i siti estrattivi esistenti, di quelli che risultano non interessati da particolari elementi di tutela ambientale e paesaggistica e comunque che danno luogo a minor interazione col contesto

Figura 3 – Stralcio Tavola 11 di P.C.A. – Mappa catastale del Polo 19. Col colore verde è indicata l'area di Cava "Valentini".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

insediativo e viario locale, attribuendo maggior rilevanza alle aree già in possesso degli operatori del settore estrattivo;

- rispetto degli elementi oggetto di salvaguardia e delle fasce di tutela che li riguardano e contenimento – per quanto possibile – dei siti estrattivi, privilegiando il ribasso dei fondi cava esistenti controilanciato da recuperi più spiccatamente di tipo naturalistico ed in ogni caso maggiormente rivolti al miglioramento dell'aspetto ambientale.

L'approfondimento di Cava "Valentini" da -10 m a -20 m - oggetto del presente Progetto di Coltivazione – tende proprio verso questi stessi obiettivi, per cui senza dubbio risulterà degno della massima stima e considerazione anche da parte della popolazione locale.

4. - ACCERTAMENTO DELLA CONFORMITÀ DEL PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE AMBIENTALE DI CAVA "VALENTINI" A QUANTO PREVISTO DALLA PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE.

4.1 Accertamento della conformità del progetto in questione alla Legge Regionale n. 9/99 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Il Progetto di Coltivazione e Sistemazione Ambientale di Cava "Valentini", con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 m a – 20 m dal piano di campagna originario all'interno del Polo Estrattivo N.19 del Comune di Casalgrande, ai sensi dell'art. 4 Allegato B.3 della Legge Regionale 9/99 "Disciplina della Procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale" e sue successive modificazioni ed integrazioni Titolo II ricade all'interno della categoria B.3.4. "Cave e Torbiere", soggetto a procedura di verifica (SCRINING). Trattandosi poi di un sito estrattivo localizzato all'interno di un Polo con presenza di altre attività similari in un raggio minore di 1 Km, ai sensi dell'art. 4 comma 1- lettera d), tutto è soggetto alla procedura di V.I.A. da parte del Comune interessato.

4.2 Verifica di conformità del progetto con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).

A livello regionale, il Piano Territoriale Paesistico Regionale detta specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio, perseguendo i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente naturale antropizzato e la sua fruizione collettiva;

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali.

In funzione dei predetti obiettivi, il Piano detta disposizioni volte alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali e dell'integrità fisica del territorio regionale.

L'area di intervento appartiene alle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" (art. 28). Parte del lato orientale dell'area di intervento si sviluppa in adiacenza alle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17) ed è contermina alla linea di delimitazione dei "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione" (art. 32) (vedi Fig. 4).

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

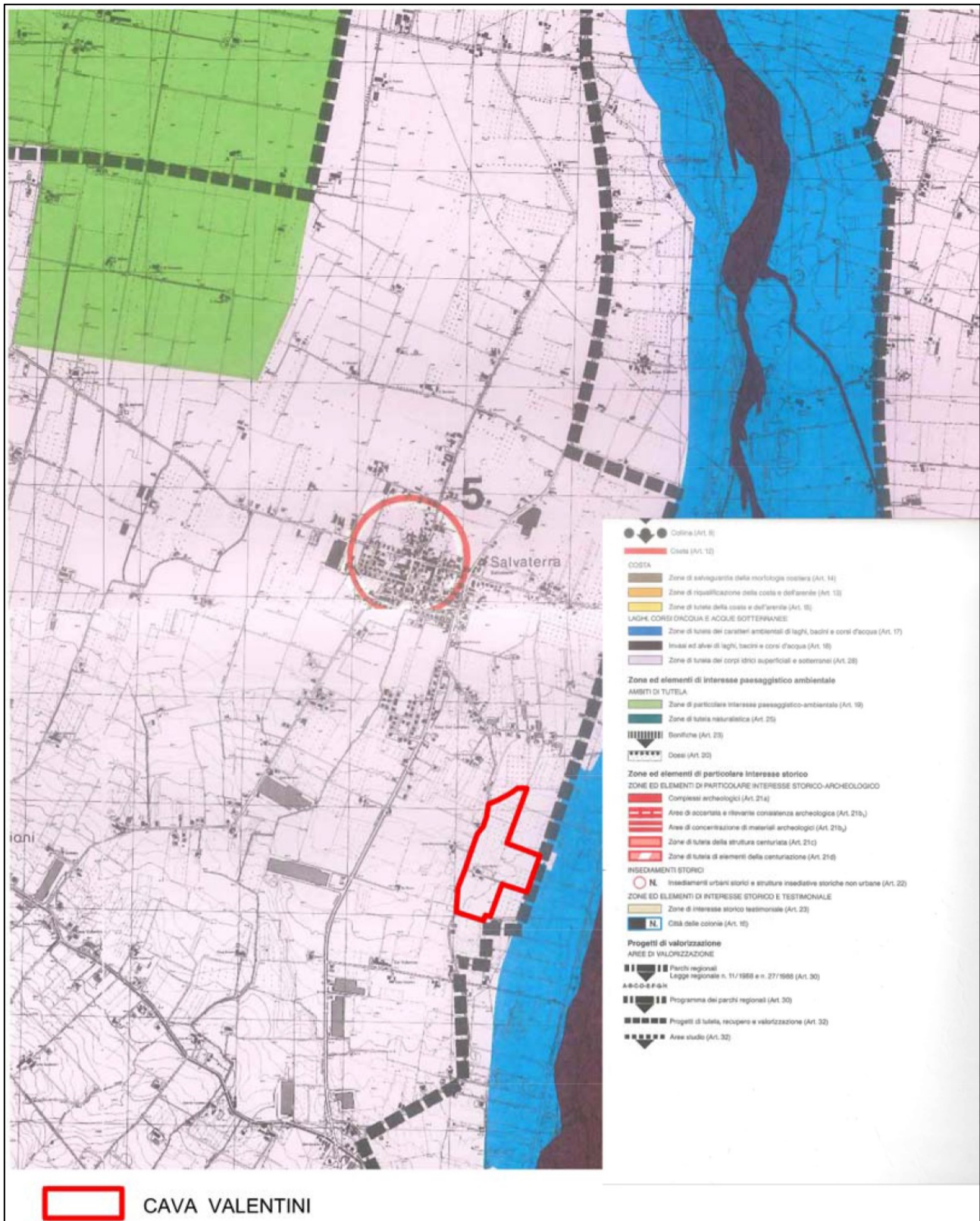


Figura 4 – Piano Territoriale Paesistico Regionale – Stralcio Tav. 1.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

In ogni caso è utile ricordare che - per effetto dell'art. 24 della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" - è la cartografia dei piani provinciali approvati che costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa. Nei paragrafi successivi si provvederà dunque all'analisi degli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale.

4.3 Verifica di conformità del progetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Reggio Emilia.

Come è noto, Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), così come previsto dal D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), ha il compito di "indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, di definire la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, di pianificare i parchi e le riserve naturali, di definire le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale". Il P.T.C.P. – come bene precisato dalla Legge Regionale 20/2000 di riferimento in materia di pianificazione territoriale - è di competenza provinciale e definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali compatibili a loro volta con le linee d'azione della programmazione regionale.

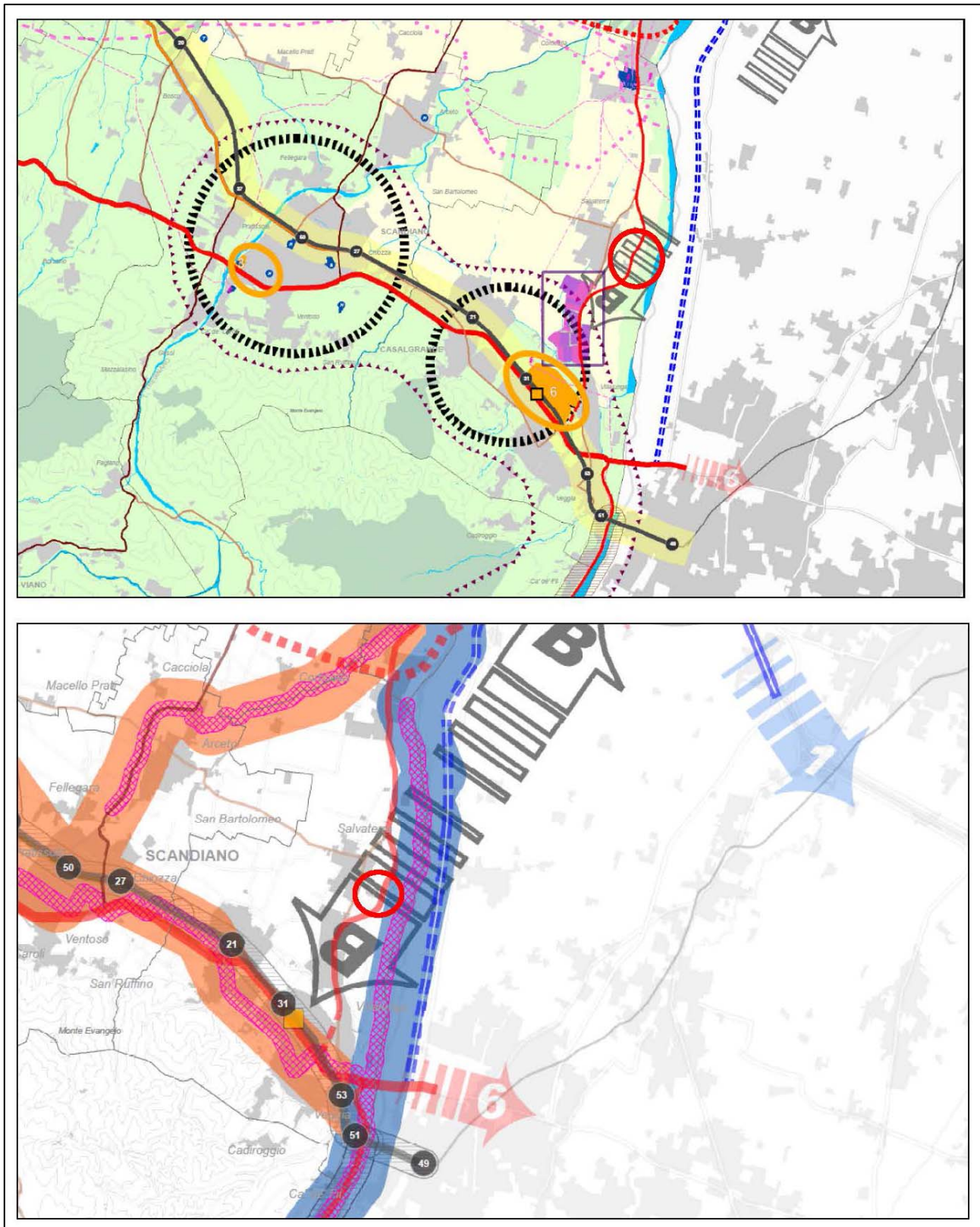
Il P.T.C.P. della Provincia di Reggio Emilia, cui si fa qui riferimento, è stato approvato con Delibera di C.P. n. 124 del 17/06/2010. Nel seguito si procederà dunque ad un'analisi dei vincoli e degli elementi di tutela del territorio previsti dalla pianificazione provinciale oggi vigente, in modo da verificare la compatibilità del progetto di cui qui si discute. È comunque da rimarcare che l'attività estrattiva è specifico oggetto di pianificazione da parte della Provincia attraverso il suo Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.), strumento di settore che costituisce variante transitoria delle stesse disposizioni di P.T.C.P.

Le disposizioni del P.T.C.P. non sono dunque da considerare ostative all'esercizio dell'attività estrattiva, ma bensì di indirizzo cui conformarsi nella scelta delle aree scavabili e nei volumi utili estraibili che ad ognuna di esse potranno essere assegnati all'interno di ogni singolo Polo Estrattivo.

4.3.1 Assetto territoriale degli insediamenti e della mobilità

Le previsioni di P.T.C.P. pongono l'area in oggetto all'interno del sistema insediativo rurale ad "alta vocazione agricola".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.



Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.



Figura 5 – P.T.C.P. 2010 – Stralcio Tav. P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" e Tav. P3b "Sistema della mobilità".

Come chiaramente si può rilevare dagli stralci cartografici delle due Tavole di P.T.C.P. riportate in Fig.5, la zona di Salvaterra è servita da una rete viaria di primaria importanza che collega S. Antonino a Rubiera e quindi alla Via Emilia. Tale viabilità è senza dubbio idonea a sostenere il traffico indotto dall'attività estrattiva in progetto in Cava "Valentini".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

Nelle aree a ridosso della sponda sinistra del Fiume Secchia sono inoltre censite reti di mobilità verde e ciclo-pedonale di futuro insediamento, strettamente correlate ai progetti di sistemazione finale delle varie aree di cava dei Poli Estrattivi N.18, 19 e 20 del P.A.E. di Casalgrande.

4.3.2 Zone ed elementi di tutela e salvaguardia paesaggistica.

Come già sottolineato a livello di Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), l'area oggetto di intervento estrattivo in Cava "Valentini" si posiziona in sinistra idraulica del Fiume Secchia, all'interno della zona di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua regolamentata dall'art. 40 delle N.T.A. del P.T.C.P..

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

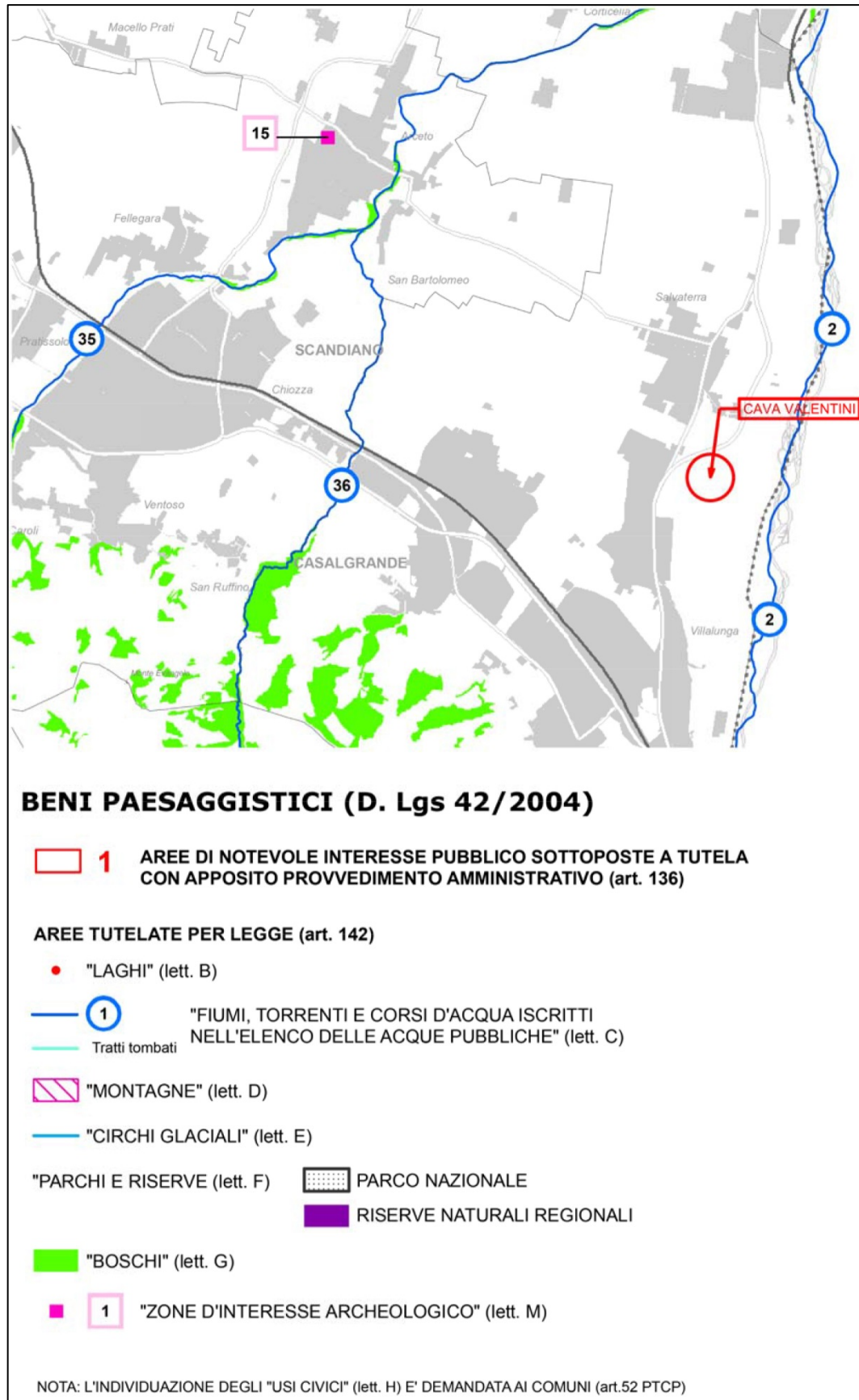


Figura 6 – PTCP 2010 – Stralcio della Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

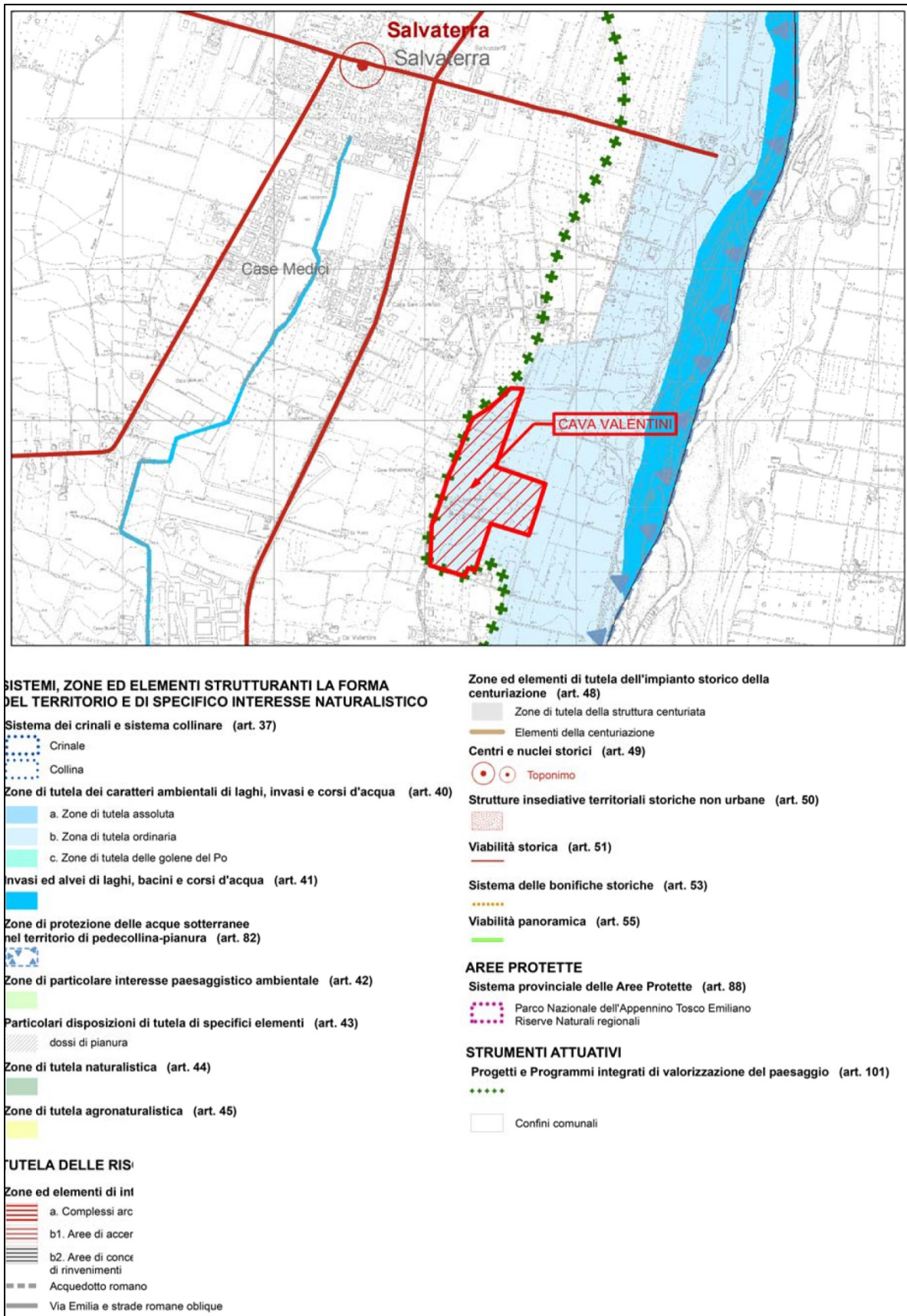


Figura 7 – PTCP 2010 – Stralcio della Tav. P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

In tali zone il P.T.C.P. ha l'obiettivo di " tutelare i caratteri naturali, storici, paesistici ed idraulico-territoriali che si sono consolidati ed affermati attorno ai laghi, bacini e corsi d'acqua..(art. 40 com.1)" restringendo il campo delle trasformazioni e degli interventi ivi consentiti.

A tale riguardo è subito da dire che, ai sensi dell'art. 40 com. 8 lett.g) delle N.T.A. del P.T.C.P., nelle zone di tutela ordinaria è consentita l'attività estrattiva, per cui il progetto di Cava "Valentini" non contrasta col quadro di tutela paesaggistica del P.T.C.P..

Si sottolinea ancora che l'intera zona a ridosso della sponda sinistra del Fiume Secchia è inserita negli ambiti naturalmente vocati ad ospitare piani/progetti di valorizzazione del paesaggio (art. 101) per la valenza che essa riveste in campo ambientale, ricreativo e naturalistico, ma anche sotto questo aspetto non si vedono preclusioni alla realizzazione del progetto in questione. Sicuramente si intravede un preciso indirizzo nel recupero finale dell'area di cava, cioè a dire un indirizzo volto ad una sistemazione di tipo naturalistico, ma questo è appunto quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione estrattiva del P.A.E. di Casalgrande per l'area di cava cui si fa qui riferimento, visto che è espressamente indicata una sistemazione di tipo boschivo.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

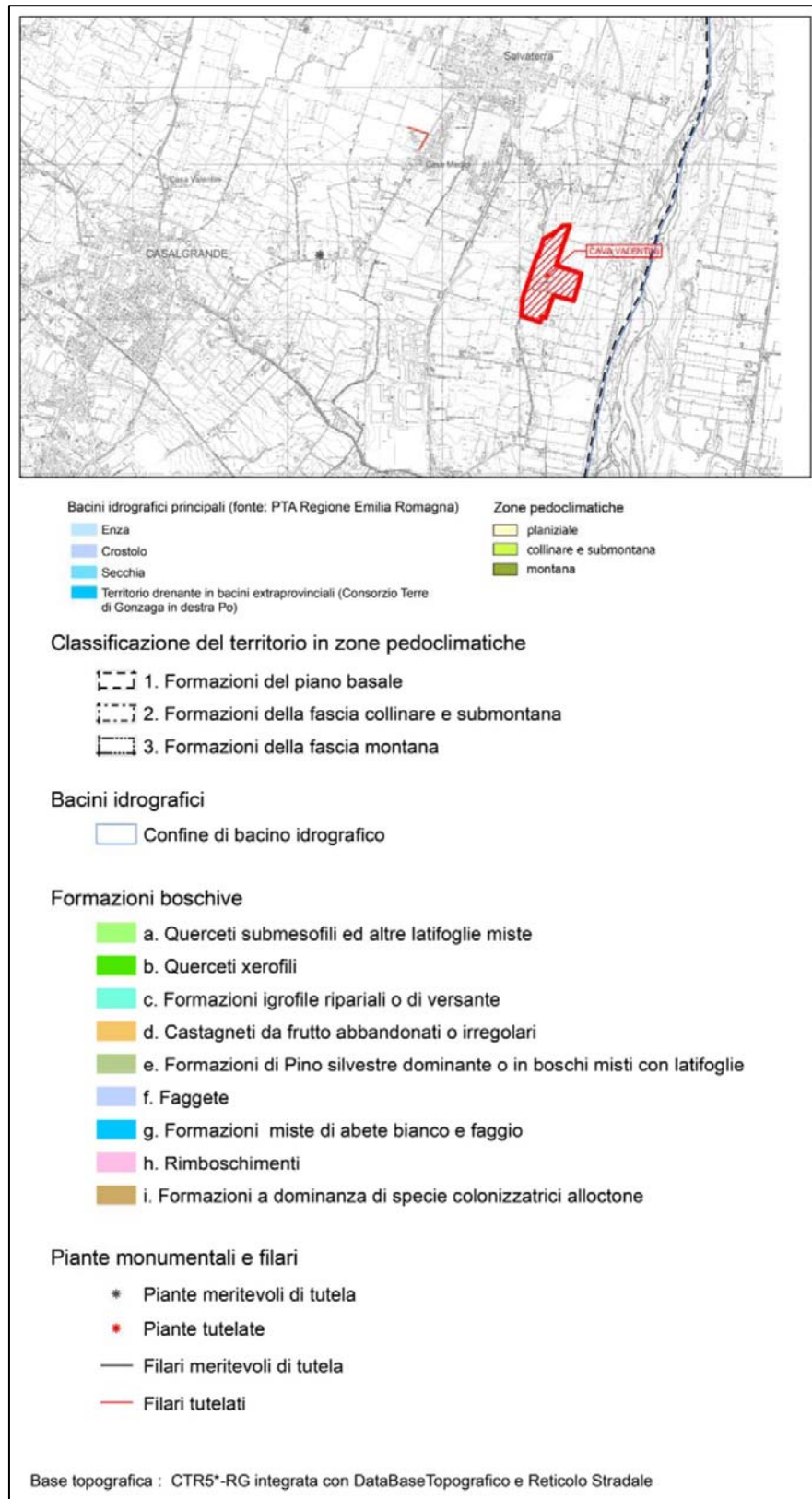


Figura 8 – Sistema forestale e boschivo

4.3.3 Piano di Assetto Idraulico (P.A.I.)

In base a quanto stabilito dalla "Carta di delimitazione delle fasce fluviali" del P.T.C.P., in conformità a quanto stabilito dal P.A.I. (vedi Fig.9: Stralcio Tav. P7 "Carta di delimitazione delle fasce fluviali"), l'area oggetto di intervento si posiziona in Fascia C, cioè a dire al di fuori della fascia di esondazione (Fascia B) ed all'interno dell'area di inondazione per piena catastrofica.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

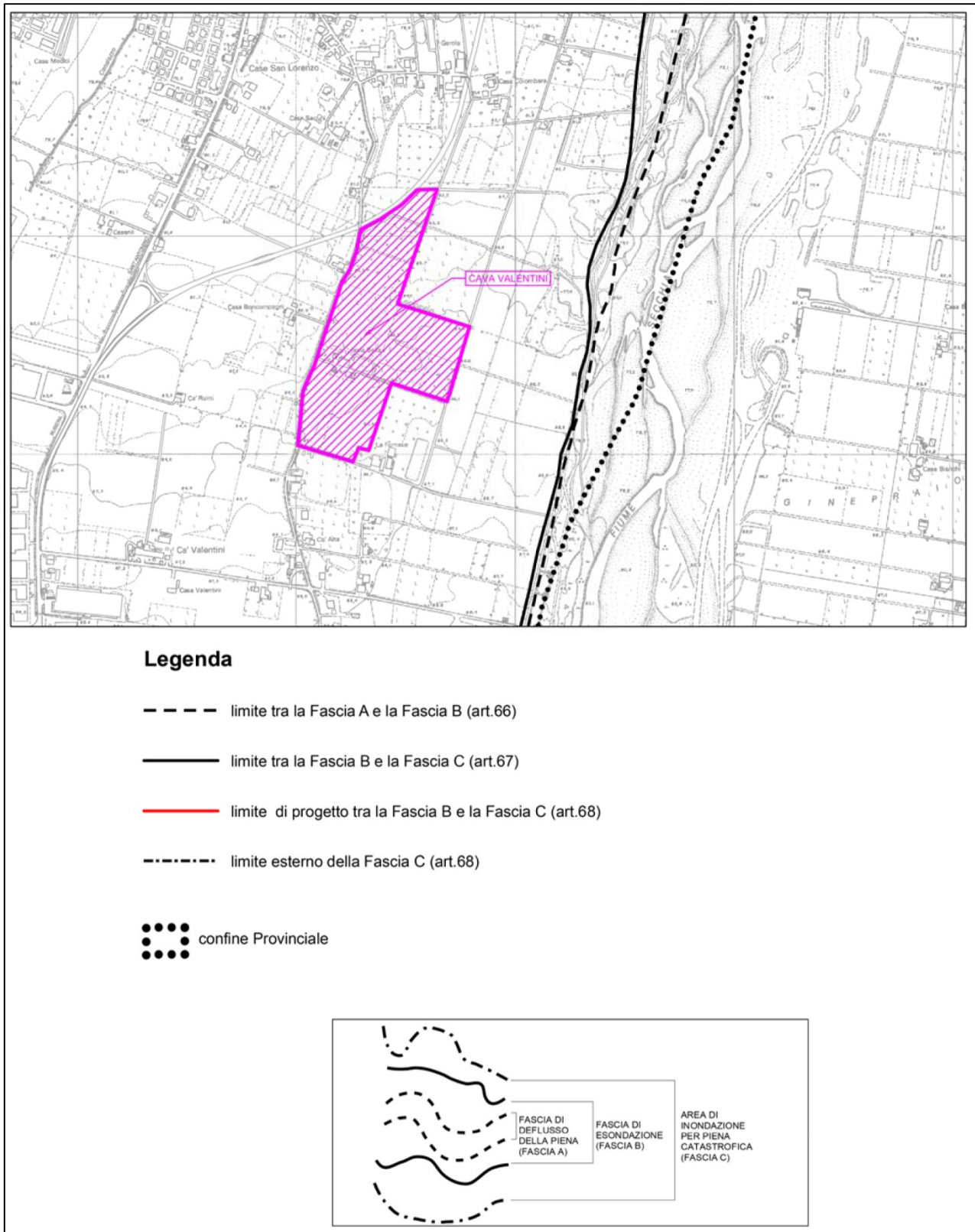


Figura 8 – PTCP 2010 – Stralcio della Tav. P7 "carta di delimitazione delle fasce fluviali".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

4.3.4 Rischio sismico

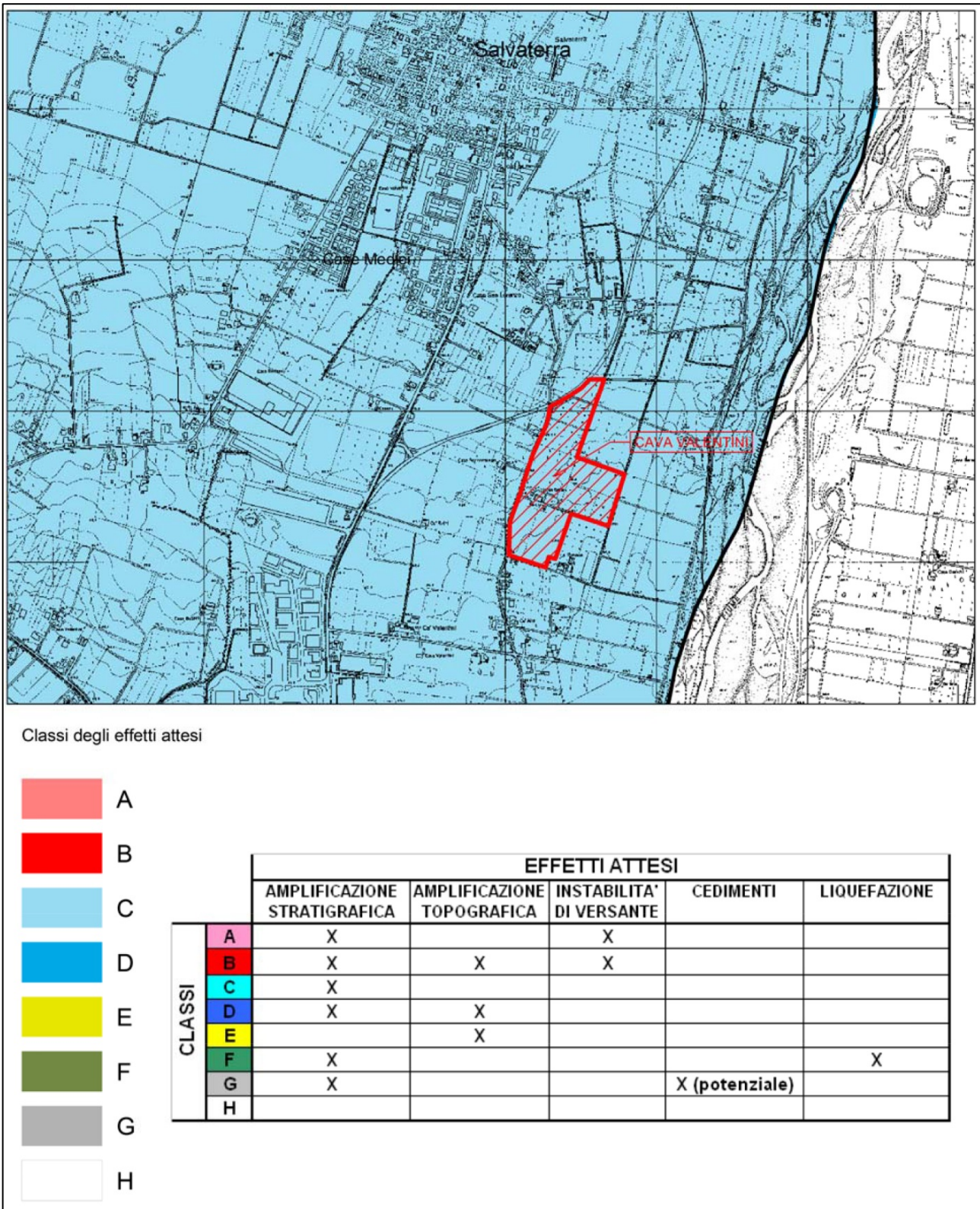


Figura 9 – PTCP 2010 – Stralcio della Tav. P9a "Rischio Sismico-Effetti attesi".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

Nella Tavola P9a del P.T.C.P. - "Rischio sismico: effetti attesi" (vedi Figura 9) l'area di intervento figura inserita nel territorio soggetto ad amplificazione per caratteristiche litostratigrafiche. Per quanto attiene il livello di approfondimento, la Tav. P9b del P.T.C.P. lo indica di tipo 2 (Fig. 11).

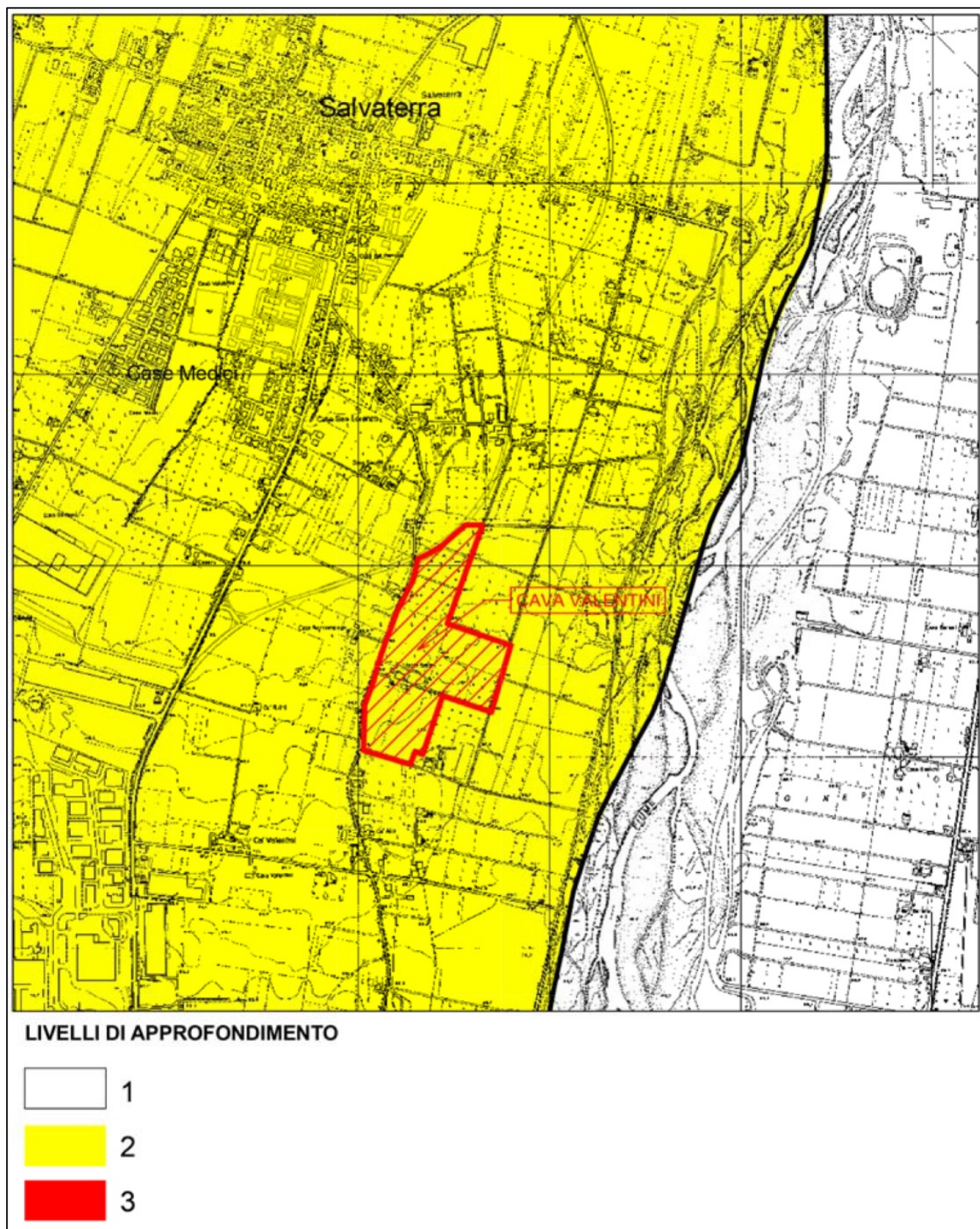


Figura 10 – PTCP 2010 – Stralcio della Tav. P9b "Rischio Sismico - Carta dei livelli di approfondimento".

4.3.5 Tutela delle acque superficiali e sotterranee

Per quanto attiene il territorio del Comune di Casalgrande – posto, come è noto, sulla conoide del Fiume Secchia i cui depositi grossolani influenzano particolarmente la vulnerabilità dell'acquifero e la circolazione idrica – un aspetto di particolare rilievo è quello della tutela delle acque, specie di quelle sotterranee.

Nello specifico, l'area di cava di cui si discute rientra tra le zone normate dall'art. 82 delle N.T.A. del P.T.C.P., cioè a dire tra le "zone di protezione degli acquiferi sotterranei" classificate di tipo A - cioè a dire di ricarica per infiltrazione (vedi fig. Figura 12 – Tavola P10a del PTCP 2010 "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali"), identificabili come sistemi monostrato contenenti una falda freatica in continuità con la superficie da cui ricevono alimentazione per infiltrazione. Trattasi, nello specifico, di un settore ristretto compreso tra il più ampio settore B di ricarica indiretta e la fascia perfluviale di settore D con alimentazione per sub-alveo.

Poco più a valle dell'area interessata dal progetto di Cava "Valentini", si trova il Campo Pozzi ad uso idropotabile dell'IREN, comunemente noto come "Campo Pozzi di Salvaterra Sud", e più a valle ancora, in località Case Galliani, il "Campo Pozzi di Salvaterra Nord", detto anche "Campo Pozzi di Case Galliani". Infine, sempre a ridosso del Fiume Secchia, all'altezza della briglia selettiva sullo stesso corso d'acqua, si trova il "Campo Pozzi di San Donnino", con finestre per la captazione delle acque di falda posizionate tra i -195 m ed i -115 m da piano campagna.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

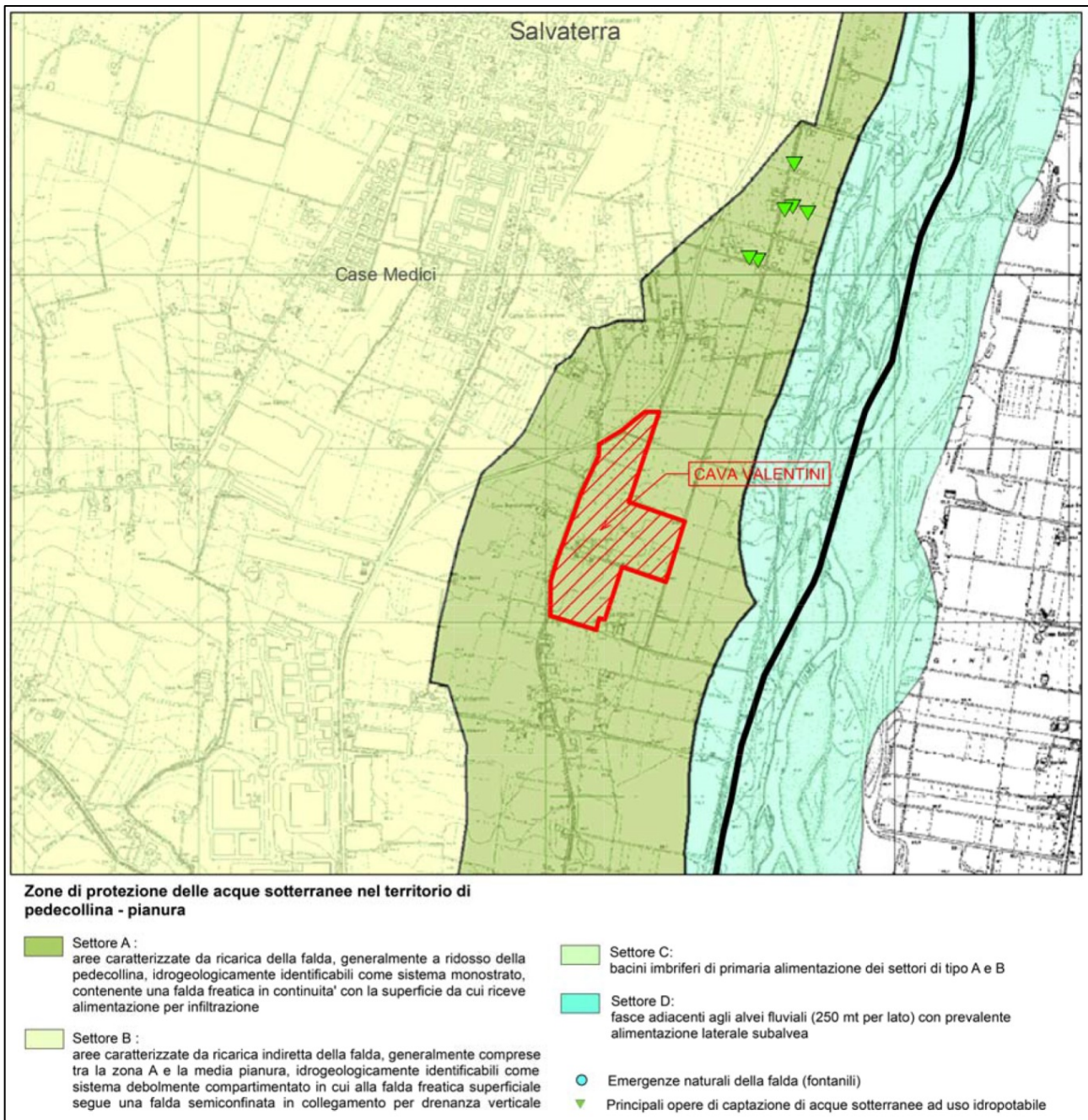


Figura 11 – PTCP 2010 – Stralcio della Tav. P10a "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

Dalla Fig. 13 più sotto riportata è possibile rilevare che l'area di Cava "Valentini" è catalogabile fra la classe media di infiltrazione, ad occidente dell'area di cava, e la classe alta sul lato opposto, cioè a dire verso il Fiume Secchia.

Al fine della tutela delle acque, le disposizioni relative a questi ambiti pongono limitazioni verso certe tipologie di insediamento, come ad esempio le imprese zootecniche, escludendo in ogni caso la possibilità di insediamento di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli art. 8 e 9 del D.Lgs 334/99 cui le NTA fanno riferimento.

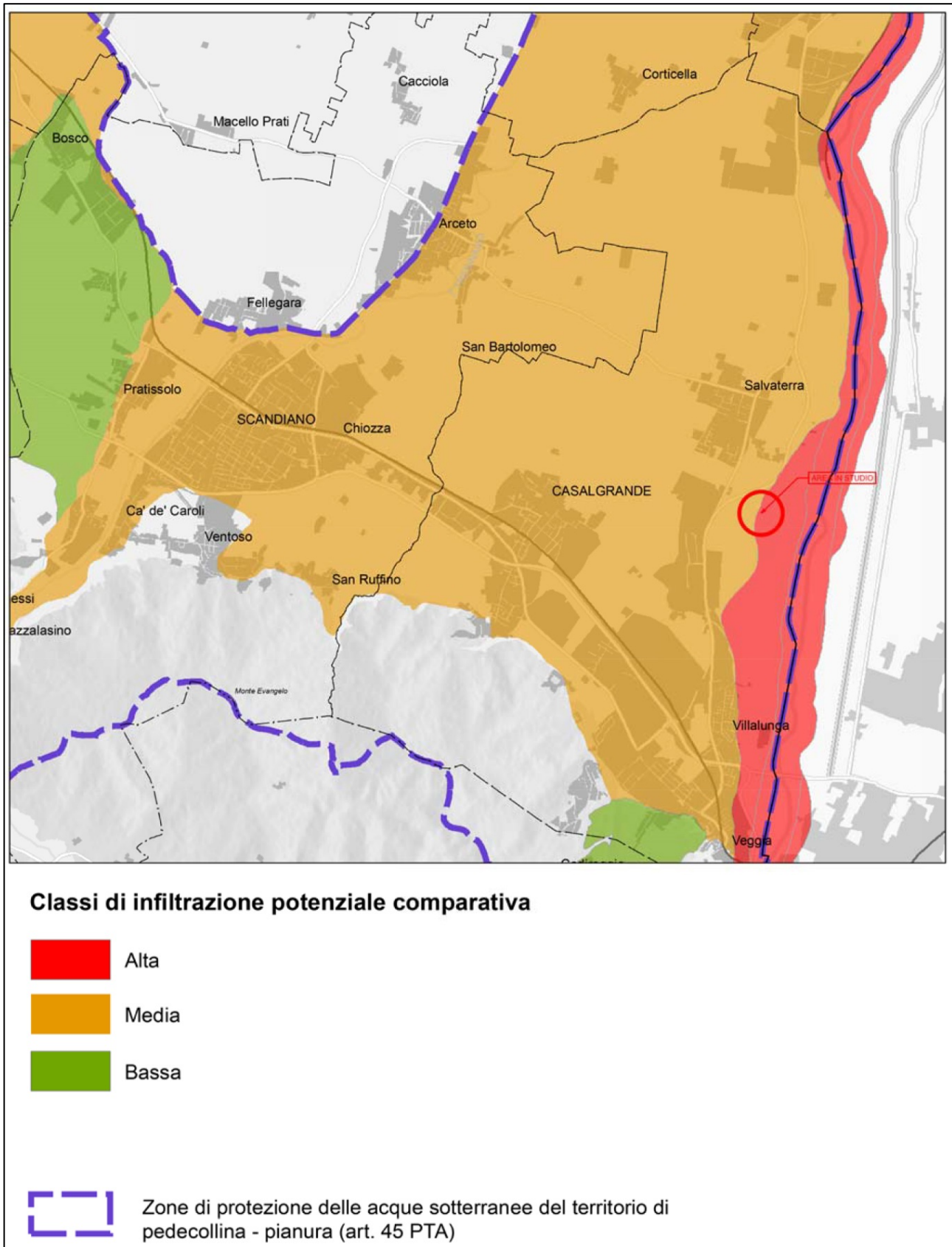


Figura 12 – P.T.C.P. 2010 – Stralcio della Tav. P10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal pando di campagna originario.

In questi ambiti, ai fini della tutela della qualità delle acque sotterranee e superficiali sono previste speciali misure anche per le attività estrattive, per gli spandimenti di ammendanti sul suolo, per la gestione dei rifiuti, nonché limitazioni in ordine agli attingimenti idrici dai pozzi.

Di fatto, si fa riferimento alle "Misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o la riduzione del rischio relativo ai centri di pericolo di cui all'Allegato 1 delle Norme del Piano Territoriale Acque (P.T.A.) regionale", confermate a loro volta nell'Allegato 9 del P.T.C.P. per i settori di ricarica di Tipo A, con classe di infiltrazione "alta" come nel caso in esame.

Di seguito, si riportano le disposizioni e le modalità di gestione stabilite dalla Legge Regionale 17/1991 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

lett. f) Apertura di cave che possono essere in connessione con la falda (L.R. 17/1991 e s.m.i.)

Aree di ricarica della falda nel territorio di pedecollina pianura

In tutti i settori di ricarica della falda:

Il titolare dell'attività estrattiva, in caso di intercettazione della falda captata ad uso idropotabile, ha l'obbligo di sospendere le attività di escavazione, dandone comunicazione all'Autorità competente; successivamente effettua il ripristino della escavazione, o delle lavorazioni, con modalità che assicurino le opportune condizioni di protezione della falda.

Nella gestione dell'attività estrattiva e sino alla conclusione della destinazione a cava, è necessario garantire il mantenimento e la manutenzione periodica di un reticolo di scolo che impedisca il convogliamento di acque superficiali e meteoriche dall'esterno all'interno della cava.

E' vietato effettuare cambio/rabbocco/rifornimento di olio e/o carburante delle macchine operatrici o automezzi direttamente all'interno della cava.

Aree di ricarica della falda nel territorio collinare montano

Valgono le medesime disposizioni stabilite per le aree di ricarica del territorio di pedecollina-pianura

4.4 Verifica di conformità del progetto in questione con il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) della Provincia di Reggio Emilia.

Come noto, a livello provinciale lo strumento di pianificazione territoriale per le attività estrattive cui fare riferimento è il P.I.A.E. (Piano Infraregionale delle Attività Estrattive).

Nel caso specifico di valutazione della conformità del Progetto di Coltivazione e Sistemazione Ambientale di Cava "Valentini" in Comune di Casalgrande è dunque il P.I.A.E. della Provincia di Reggio Emilia o meglio la "Variante Generale al P.I.A.E. 2002 di questa stessa Provincia, approvata in via definitiva il 26/04/2004 con Delibera di Giunta Provinciale N.53, variante ovviamente in linea non solo con le disposizioni e prescrizioni del P.T.C.P., ma anche con i restanti strumenti di pianificazione sovraordinati quali il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) ed il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) della Regione Emilia Romagna.

Come tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, anche il P.I.A.E. è in genere programmato per un arco di tempo decennale, pur riscontrando frequenti sforamenti che ne prolungano anche significativamente la durata e la sua validità, come del resto già oggi sta avvenendo in provincia di Reggio Emilia.

L'obiettivo primario di questo strumento di pianificazione è quello di quantificare – su scala provinciale – il fabbisogno delle diverse tipologie di materiali inerti naturali di seconda categoria e di esplorare le modalità attraverso le quali questo fabbisogno può essere soddisfatto, tenendo ben presente che in ogni caso occorre muoversi in un quadro di compatibilità ambientale e paesaggistica e soprattutto che si tratta di risorse naturali non rinnovabili, per cui – in certa misura – è bene e doveroso rivolgere lo sguardo e la ricerca anche verso il soddisfacimento attraverso l'impiego di materiali alternativi ricavati da residui di altri processi produttivi.

Tra gli obiettivi principali del P.I.A.E. rientrano poi l'individuazione su territorio provinciale dei Poli Estrattivi sovracomunali ed i criteri da seguire per una corretta localizzazione degli Ambiti Estrattivi comunali e per la scelta delle metodologie di coltivazione e di sistemazione delle aree di cava a processo estrattivo ultimato, privilegiando - per quanto possibile – i recuperi di tipo naturalistico e l'uso pubblico o sociale di queste stesse aree.

Nella fase preparatoria, il P.I.A.E. procede tenendo in generale conto delle diverse proposte areali che provengono dalle singole Amministrazioni comunali, per passare poi alla fase di reale stesura del piano ed a quella successiva delle deduzioni e controdeduzioni, cercando in ogni caso di tendere verso gli obiettivi che gli sono primari e che il mondo imprenditoriale cerca di vedere soddisfatti, cioè a dire il soddisfacimento delle reali esigenze del settore edilizio e delle costruzioni infrastrutturali, limitando il più possibile il consumo di risorse naturali e di nuovo territorio attraverso l'impiego di materiali alternativi e l'adozione di un più razionale ed intenso sfruttamento dei singoli siti ed, infine, minimizzando ogni tipo di impatto – sia esso temporaneo o permanente – agendo in particolare sulle tecniche più avanzate di coltivazione e sulle diverse tipologie di recupero ambientale.

Per quanto attiene quest'ultimo aspetto, il P.I.A.E. cerca di limitare al massimo gli spostamenti dei materiali, di dare assoluta priorità agli interventi estrattivi nei Poli esistenti ed all'ampliamento dei siti tra loro contigui, di tutelare le parti sensibili del territorio, di garantire un adeguato recupero finale delle aree di cava e di riqualificare gli ambiti fluviali e perifluviali.

In ordine a quest'ultimo aspetto, nel caso del Bacino del Secchia - visto che i diversi ambiti estrattivi sono quasi sempre posizionati a ridosso dell'asta fluviale - il P.I.A.E. viene ad assumere un'importanza fondamentale nella riqualificazione della fascia fluviale e perifluviale, con l'individuazione di percorsi ciclabili, di punti di osservazione della fauna ed altro ancora. Quando le attività estrattive in questo Bacino del Secchia sono adiacenti al fiume o in ambiente chiaramente rurale verranno privilegiati i recuperi finali di tipo naturalistico, come nel caso in questione, mentre quando ci si viene a trovare in prossimità di centri urbani si tenderà invece verso recuperi di tipo sportivo e ricreativo, come da tempo sta avvenendo a ridosso dell'abitato di Villalunga sempre ad opera della Calcestruzzi Corradini S.p.A..

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

Il P.I.A.E. della Provincia di Reggio Emilia è stato sottoposto a specifiche valutazioni ambientali al fine di determinare la sua coerenza con i principali criteri di tutela territoriale stabiliti a livello internazionale e nazionale. E' stata anche effettuata un'apposita valutazione di incidenza per verificare la compatibilità del piano coi siti Rete Natura 2000 che si riscontrano sul territorio.

Sempre allo scopo di evitare ogni incompatibilità, nella fase di istruttoria di questo P.I.A.E. è stato redatto un apposito Studio di Bilancio Ambientale al fine di eliminare fin dall'inizio tutte le proposte di inserimento non in linea con gli strumenti di pianificazione al tempo in vigore e con i prescritti criteri di tutela del territorio. Gli approfondimenti via via eseguiti hanno portato non solo ad evidenziare e quantificare i potenziali impatti negativi, ma anche ad individuare le misure più appropriate per impedirli, ridurli o controbilanciarli attraverso più consone sistemazioni morfologiche e vegetazionali delle aree al termine del processo estrattivo e l'uso pubblico delle stesse a fini ricreativi o sociali della popolazione locale.

4.4.1 Pianificazione provinciale del Sito Estrattivo SE019 "San Lorenzo" cui appartiene l'intervento in progetto di Cava "Valentini".

Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) della Provincia di Reggio Emilia posiziona il Sito Estrattivo SE 019 "San Lorenzo" in Comune di Casalgrande (vedi più avanti le Figg.14 e 15) all'interno della conoide del Fiume Secchia poco a monte dell'abitato di San Lorenzo – in frazione di Salvaterra – da cui il Polo stesso trae il nome. E' questo il Polo dove ricade il nuovo intervento estrattivo di Cava "Valentini", di cui qui si discute, con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 m a -20 m rispetto all'originario piano di campagna.

Visto che lungo la sponda sinistra del Fiume Secchia la risorsa estraibile è presente solo in una ristretta zona a ridosso del corso d'acqua, il P.I.A.E. localizza i siti estrattivi solo in tale ambito, reperendo il fabbisogno di ghiaie e sabbie alluvionali da approfondimenti di cave esistenti, in piena e totale continuità coi processi estrattivi da lungo tempo in essere nello stesso ambito, con esclusione delle sole fasce di rispetto dei Campi Pozzi ad uso acquedottistico presenti lungo lo stesso corso d'acqua.

Da un punto di vista generale delle previsioni estrattive, a questo Polo 19 è assegnata una volumetria di inerti utili, risultanti – come detto - dall'approfondimento dei fondi cava attuali da -10 m a -20 m dal p.c. originario, pari complessivamente a 961.000 m³ - volume da dividere tra le due cave in esercizio presenti all'interno del Polo in conformità a quanto disposto dal P.A.E. comunale e dal Piano di Coordinamento Attuativo (P.C.A.) dello stesso sito, cui andranno poi sommati i volumi residui legati al precedente processo estrattivo e non ancora estratti.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

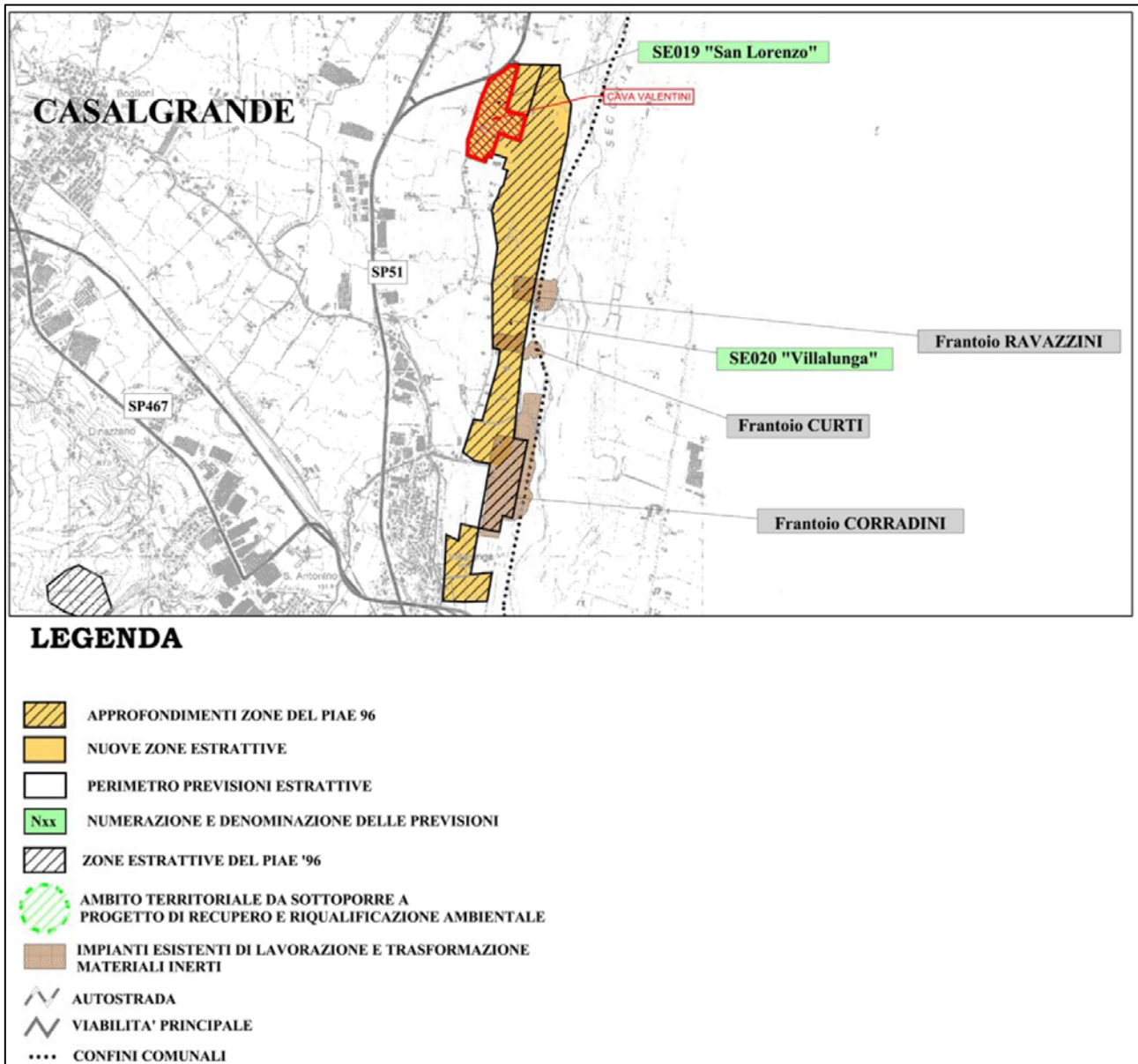


Figura 13 – Stralcio del PIAE di Reggio Emilia – Identificazione delle previsioni estrattive.

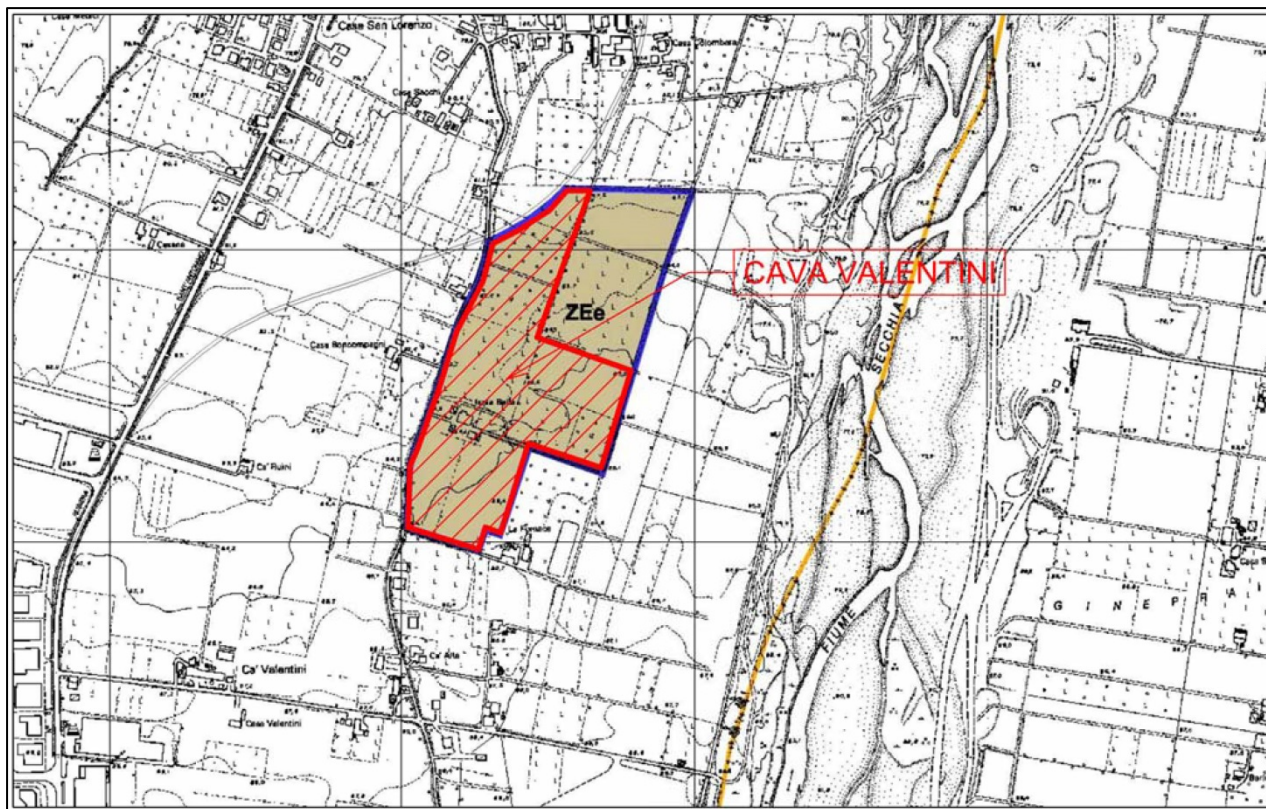


Figura 14 – PIAE di Reggio Emilia – Scheda tecnica del Polo 19 “Cava Valentini”- Zonizzazione.

Nello specifico, l'area oggetto di intervento è zonizzata come “ZEE – Zona Estrattiva esistente” da P.I.A.E. 96 destinata ad approfondimento da -10 m a -20 m da p.c., rendendo di fatto compatibile il quadro progettuale dianzi richiamato con la pianificazione di P.I.A.E..


Per quanto attiene la presenza di elementi paesaggistici, ambientali e storico-culturali oggetto di tutela, il P.I.A.E. recepisce ed analizza i vincoli e le disposizioni di P.T.C.P., confermando l'appartenenza della cava in questione alle zone di tutela ordinaria dei laghi bacini e corsi d'acqua (vedi Fig. 16). Anche da un punto di vista ambientale è riconosciuta la sostenibilità dell'intervento in progetto, come si evince dai risultati di VALSAT allegati al PIAE.

Lo Studio di Bilancio Ambientale relativo al Polo19 “San Lorenzo” ed alla previsione di approfondimento al suo interno, porta la proposta di intervento al 2° posto della graduatoria di efficienza del Bacino del Secchia, per cui favorevolmente idoneo ed adeguato al quadro progettuale. Lo stesso Studio di Bilancio Ambientale definisce - tra l'altro - “adeguata” la rete tecnologica ed infrastrutturale, “basso” il rumore e “sensibile” il paesaggio.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

Bacino SECCHIA			
<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Comune</i>	<i>SBA</i>
01/7	Nord Via Reverberi	Casalgrande	12
05	La Fornace "PV1"	Casalgrande	7
03/06	Pastore ("PV2")	Casalgrande	9
08	Stallone ("PV4")	Casalgrande	8
10/7	Cerreto/Via Reverberi	Casalgrande	11
11	Area Guidetti	Casalgrande	10
12	Approfondimento Polo 18	Casalgrande	6
13	Approfondimento Polo 19	Casalgrande	2
14	Approfondimento Polo 20	Casalgrande	3
15	Ampliamento casse di espansione F. Secchia	Rubiera	1/5
16	Ampliamento Polo 16	Rubiera	4

 proposte non inserite nella variante

 Area Polo 19

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

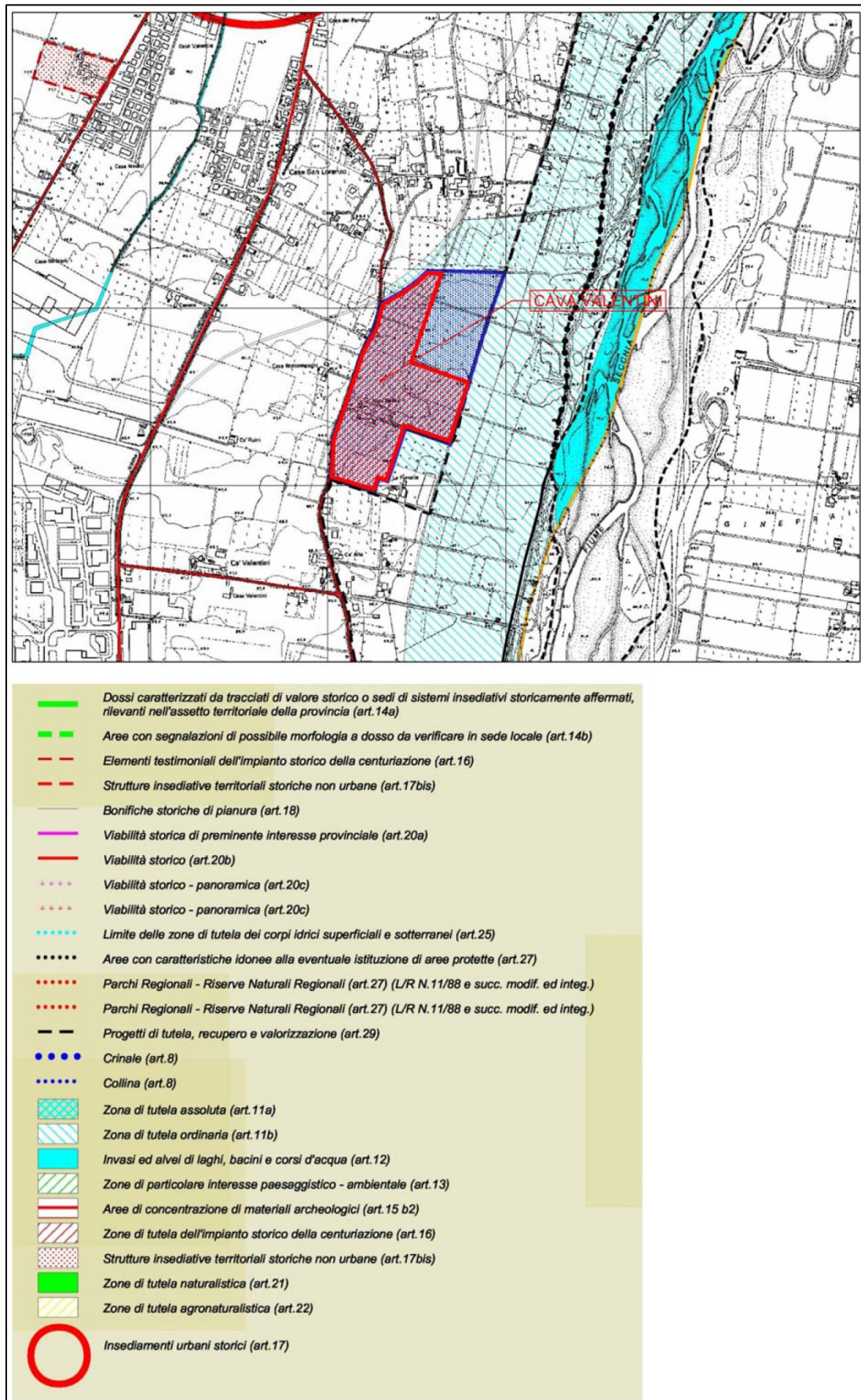


Figura 15 – PIAE di Reggio Emilia – Scheda tecnica del Polo 19 "San Lorenzo" - carta dei vincoli.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

Tra i criteri presi in esame per la definizione del livello di impatto del Polo Estrattivo si riportano quelli che costituiscono elementi rilevanti e significativi ai fini di una corretta descrizione degli impatti generati dall'attività estrattiva, cioè a dire infrastrutture, rumore, paesaggio, idrogeologia e idrografia superficiale.

La scheda tecnica allegata al P.I.A.E. esprime le seguenti valutazioni di impatto:

INFRASTRUTTURE

Si prevede l'utilizzo di cararecce di collegamento alla pista camionabile esistente, e alla viabilità ordinaria. L'impatto genera nel complesso un effetto marginale.

RUMORE

La pressione sonora indotta dall'intervento, rientra nei limiti massimi consentiti per la destinazione d'uso del territorio: essendo un'area in approfondimento le onde sonore vengono, infatti, ostacolate dalle pareti di scavo già esistenti. L'impatto prodotto ha un effetto marginale.

PAESAGGIO

L'impatto prodotto ha un effetto trascurabile.

IDROGEOLOGIA

Per quanto riguarda l'idrografia profonda l'impatto prodotto ha un effetto trascurabile. Per quanto riguarda la qualità delle acque, il polo si colloca in posizione sopraflusso rispetto al campo pozzi AGAC Salvaterra, generando un impatto la cui entità è stata approfondita attraverso uno specifico studio idrogeologico.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'impatto prodotto ha un effetto nullo/trascurabile.

VARIE

Tutti gli altri impatti generati dall'intervento producono effetto nullo e/o trascurabile.

Nell'insieme il giudizio espresso è di "impatto trascurabile".

In base alle risultanze delle valutazioni ambientali, gli "Indirizzi progettuali" e gli "Elementi prescrittivi" risultano i seguenti:

INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE

VIABILITA'

Eventuale adeguamento strutturale delle piste di collegamento alla pista camionabile o alla viabilità pubblica.

ELEMENTI PRESCRITTIVI:

ATTUAZIONE

Mediante Piano di Coordinamento Attuativo.

PROFONDITA' DI SCAVO (da p.d.c.)

-20 m

INTERVENTI DI MITIGAZIONE IN FASE DI ATTIVITA'

In fase di progettazione dovrà essere prevista, lungo tratti perimetrali appositamente individuati, la realizzazione ante-operam di siepi arboreo-arbustive a schema tipologico autoctono.

SISTEMAZIONE FINALE

Recupero a fini multipli, naturalistici, agrobio-naturalistici, previa valutazione della fattibilità di utilizzo dell'invaso di cava per accumulo di acque superficiali da destinare agli usi irrigui. Il sito presenta una ampiezza insufficiente ad assicurare una compiuta integrazione tra più obiettivi funzionali che dovranno essere quindi assolti dal recupero delle aree adiacenti: per tali motivazioni si ritiene prioritaria per questo ambito la realizzazione di porzioni di compensazione degli habitat acquatici (zone umide e fitodepurazione), di connessioni vegetazionali (corridoi ecologici) e fruibili escursionistico/didattiche (parco tematico).

Nelle porzioni eventualmente destinate ad uso agricolo dovranno essere rispettate le indicazioni relative al recupero agrobio-naturalistico.

Le quote di ritombamento finale deriveranno dallo studio di fattibilità delineato negli indirizzi per la progettazione, fatto salvo il recupero agrobio-naturalistico che non potrà essere realizzato ad una quota inferiore a 2 m dal p.d.c. originario.

La sistemazione finale dovrà raccordarsi con quanto previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio corso del fiume Secchia".

In ogni caso, per i ritombamenti dovrà essere utilizzato materiale inerte di esclusiva origine naturale così come prescritto dall'art. 22 delle NTA del PAE vigente.

VARIE

Realizzazione di uno strato di terreno vegetale sul fondo scavo avente spessore di almeno 50 cm.

In fase di redazione del PAE comunale dovrà essere effettuata una analisi delle potenziali criticità date dall'interconnessione tra la viabilità di servizio e la viabilità ordinaria, ponendo particolare attenzione sia agli impatti ambientali che alla sicurezza, al fine di individuare le possibili soluzioni.

4.5 Conformità dell'intervento in progetto con il Piano delle Attività Estrattive comunale (P.A.E.).

Il Piano vigente delle Attività Estrattive del Comune di Casalgrande - approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale. n. 10 del 03 Marzo 2011 - fa propri gli indirizzi, le disposizioni, il posizionamento dei siti estrattivi ed i volumi di materiale utile potenzialmente estraibili stabiliti dal P.I.A.E. provinciale. Di fatto, dunque, il P.A.E. comunale di Casalgrande non fa altro che variare temporaneamente la destinazione d'uso di particolari aree prevista in precedenza dal Piano Regolatore Generale vigente o dal P.S.C., visto che esso non è altro che uno strumento di pari rango in ordine alla gestione del territorio comunale volto ad una più congrua destinazione di particolari zone in base alla specificità che esse possiedono, cioè adire aree con sottostante giacimento di inerti lapidei suscettibili di sfruttamento in cave, in conformità ed attuazione di quanto previsto dagli indirizzi strategici del P.I.A.E. provinciale, disciplinando tra l'altro procedure e modalità

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

di esercizio dell'attività di scavo al fine di un più corretto e razionale recupero del materiale utile in base al quale è avvenuta la zonizzazione di P.I.A.E..

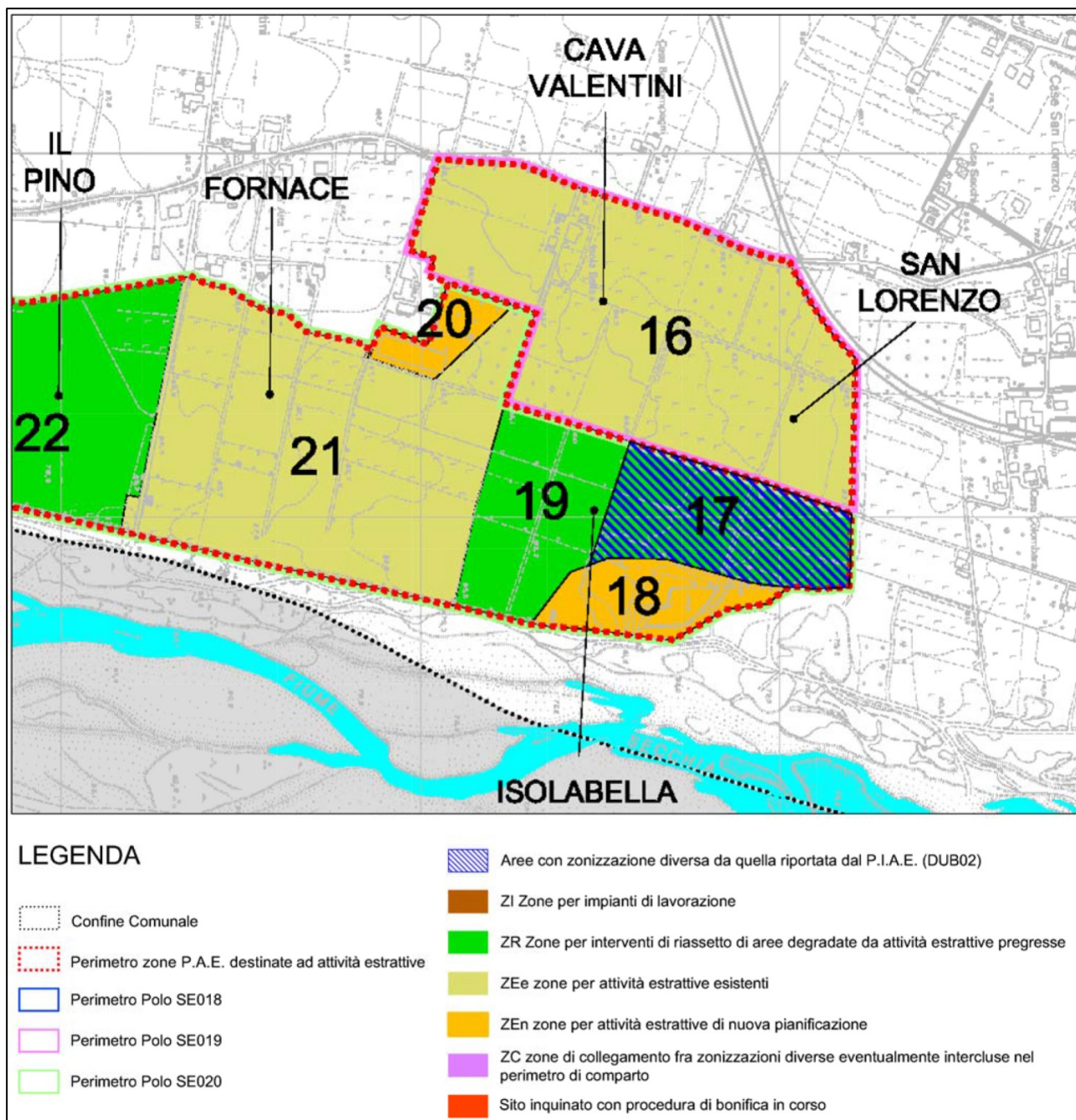


Figura 16 – P.A.E. di Casalgrande – Stralcio della Tavola DUB-12 di "zonizzazione".

Nell'ambito delle perimetrazioni riconosciute dal PAE, l'area oggetto di intervento estrattivo in Cava "Valentini", di cui qui si discute, è posta all'interno del Polo Estrattivo N.19 denominato "San Lorenzo", individuato nella TAV. DUB. 12 di zonizzazione, alla scala 1:10.000 (Vedi Fig. 17), come "Zona 16" composta, oltre che dalla cava sopra citata, anche dalla Cava "San Lorenzo" dell'Emiliana Conglomerati S.p.A., cioè a dire da zone estrattive esistenti (ZEe) già sottoposte ad un precedente intervento estrattivo ed ora programmate per una maggiore profondità di scavo.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

Al fine di meglio indirizzare le modalità di scavo e di recupero dei siti estrattivi, la documentazione di P.A.E. dà conto di analisi volte a confermare la compatibilità delle previsioni estrattive e della localizzazione dei singoli siti con gli indirizzi di programmazione territoriale sovra-ordinata, coi vincoli e le tutele ambientali, paesaggistiche ed archeologiche.

La normativa tecnica e la documentazione cartografica di PAE definiscono e disciplinano nello specifico le modalità di esercizio di ogni singolo sito estrattivo e le successive modalità di ripristino morfologico e agro-vegetazionale, ulteriormente specificate e compendiate nel "Piano di Coordinamento Attuativo" (P.C.A.) di ogni singolo Polo.

4.5.1 Il Piano di Coordinamento Attuativo (P.C.A.) del Polo Estrattivo N. 19, denominato "San Lorenzo".

Per meglio coordinare l'attività estrattiva tra le due Ditte interessate ed i rapporti delle stesse con l'Amministrazione comunale, sia per quanto attiene i volumi utili estraibili che per quanto riguarda il recupero morfologico e vegetazionale delle aree coinvolte, il PAE di Casalgrande è corredato anche per questo Polo Estrattivo N.19 – indicato nella Tav. DUB 12 di zonizzazione come Zona n.16 - di un "Piano di Coordinamento Attuativo" (P.C.A.) di Iniziativa Privata, cioè a dire redatto a cura e spese delle stesse Ditte esercenti.

Per quanto attiene le modalità temporali di attivazione, è subito da dire che la citata Zona 16 di PAE - in quanto composta da aree estrattive esistenti da ribassare dai -10 m attuali a -20 m rispetto all'originario piano di campagna - fa parte delle aree che le Ditte devono scavare per prime. Le Norme Tecniche di P.C.A. dicono infatti chiaramente che l'escavazione da parte delle diverse Ditte deve essere rivolta in prima istanza alle aree di cava in approfondimento e solo successivamente si potrà passare ad aree completamente vergini in modo da arrivare nel più breve tempo possibile al loro completo sfruttamento, al ripristino morfologico ed al recupero vegetazionale delle stesse, in conformità con quanto previsto dal PAE vigente e dal P.I.A.E.

L'attivazione dell'approfondimento nelle cave poste all'interno del Polo 19 "San Lorenzo" è dunque perfettamente in linea con le tempistiche e le priorità di intervento sancite dal PCA, dal PAE e dallo stesso PIAE della Provincia di Reggio Emilia.

In base alle disposizioni di PCA, le volumetrie utili assegnate alla Calcestruzzi Corradini S.p.A. per l'area di Cava "Valentini" col ribasso del fondo cava attuale da -10 m a -20 m dal p.c. ammontano a 671.367 m³, cui andranno poi aggiunti ulteriori 193.236 m³ di materiale utile residuo legato al precedente intervento estrattivo, per un totale di 864.603 m³.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

Di seguito si riassumono le principali disposizioni di scavo e di ripristino stabilite dal PCA, in sostanziale accordo con il PAE:

- tipologia di scavo a fossa;
- zonizzazione in area estrattiva esistente (ZEE);
- approfondimento della cava esistente da -10 m a -20 m dal piano di campagna originario;
- volume di materiale utile estraibile per la parte di Cava "Valentini" in approfondimento": 671.367 m³
(cui poi aggiungere – come sopra accennato - ulteriori 193.236 m³ di materiale utile residuo legato al precedente intervento estrattivo);
- massima profondità di scavo consentita all'interno del Polo : -20 m dal p.c. originario;
- massima pendenza consentita per le scarpate di scavo e di ripristino: 45° sull'orizzontale;
- Ripristino di tipo naturalistico posto a -7,00 m da p.c. con recupero vegetazionale a bosco meso-xerofilo;
- Modalità di escavazione: area di cava divisa in tre lotti con escavazione per lotti contigui e ribasso del fondo cava attuale a partire dalla parte più meridionale dell'area estrattiva (Lotto 1) per poi risalire via via nella zona posta più a nord/est (Lotto 2) e poi in quella più a nord (Lotto 3).

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

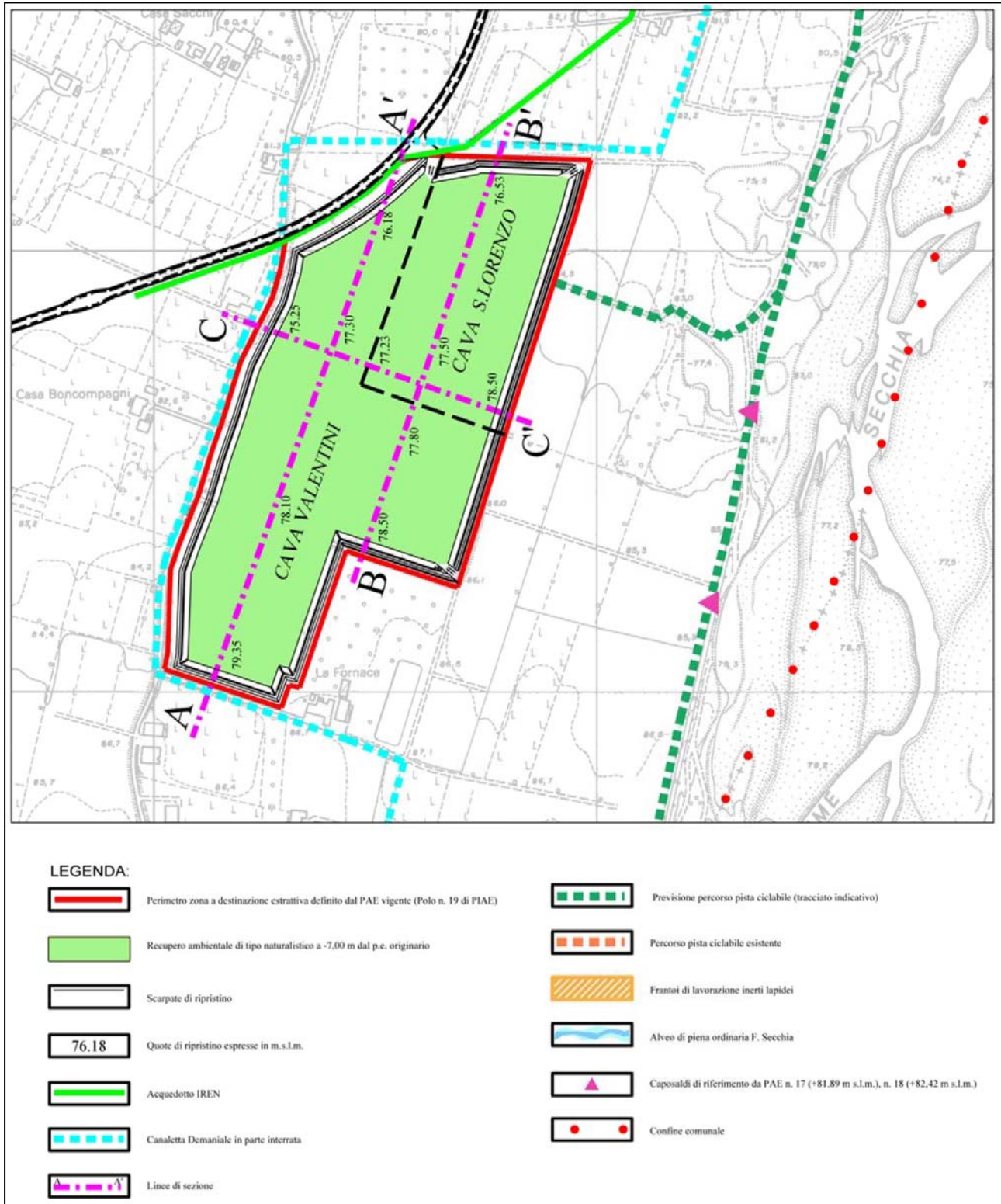


Figura 17 – Polo 19 – PCA – Stralcio della Tav.14 "Progetto di sistemazione finale"

4.6 Verifica di conformità del quadro progettuale agli strumenti di pianificazione comunale.

Come è noto e come più volte sottolineato, a livello comunale lo strumento di pianificazione territoriale di riferimento è stato il PRG (approvato con D.G.R. n. 2191 del 5/12/2000) e la sua versione aggiornata al 27 marzo 2013. Il Comune di Casalgrande ha però approvato di recente il Piano Strutturale Comunale (PSC) che di fatto va a sostituire integralmente il PRG 2000. Anche di questo documento si dovrà dunque tenere conto al fine di verificare la coerenza del quadro progettuale con gli obiettivi e le strategie che esso si prefigge.

4.6.1 Piano Regolatore Generale 2000

Fino all'approvazione del nuovo PSC, lo strumento che ha disciplinato la gestione del territorio comunale di Casalgrande è stato il PRG 2000. Come è noto, il PGR mette alla sua base e specifica ulteriormente gli indirizzi e le linee di intervento fissate dallo strumento di pianificazione ad esso sovraordinato, cioè a dire il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il PRG regola il processo di trasformazione urbanistico-edilizio, sovrintende alla riqualificazione ambientale del territorio in tutte le sue componenti, in un quadro di continuità con quanto delineato a livello di indirizzi dagli altri strumenti di pianificazione e di gestione territoriale operanti su scala regionale e provinciale in modo da poter raggiungere per la sua comunità locale uno sviluppo il più possibile equilibrato e compatibile.

Attraverso la sua zonizzazione, il PRG disciplina e puntualizza le destinazioni d'uso dei singoli comparti in base alle esigenze di sviluppo economico e sociale delle comunità locali, con uno sguardo attento e rigoroso rivolto non solo ai diversi aspetti produttivi, ma soprattutto alla salvaguardia dei valori urbani, dei valori ambientali e di quelli collettivi.

Ogni ambito è disciplinato da specifiche Norme Tecniche di Attuazione (NTA) che regolano gli interventi ammessi, definendone limiti, prescrizioni e vincoli di destinazione d'uso.

L'area di Cava "Valentini", posta all'interno del Polo 19, è zonizzata in area D, sottozona D7 "Attività estrattive-ambiti di completamento e riqualificazione ambientale" al di fuori da elementi di tutela e salvaguardia (vedi Fig.19). Il quadro progettuale è dunque conforme alle destinazioni d'uso fissate dal PRG. Per tali ambiti si applicano le disposizioni di PAE, strumento di settore del PRG / PSC per l'attività estrattiva. Il PAE è dunque una variante transitoria dei contenuti della pianificazione comunale per il tempo in cui esso è valido.

Resta confermata la presenza della zona di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, non ostativa alla realizzazione dell'attività estrattiva.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

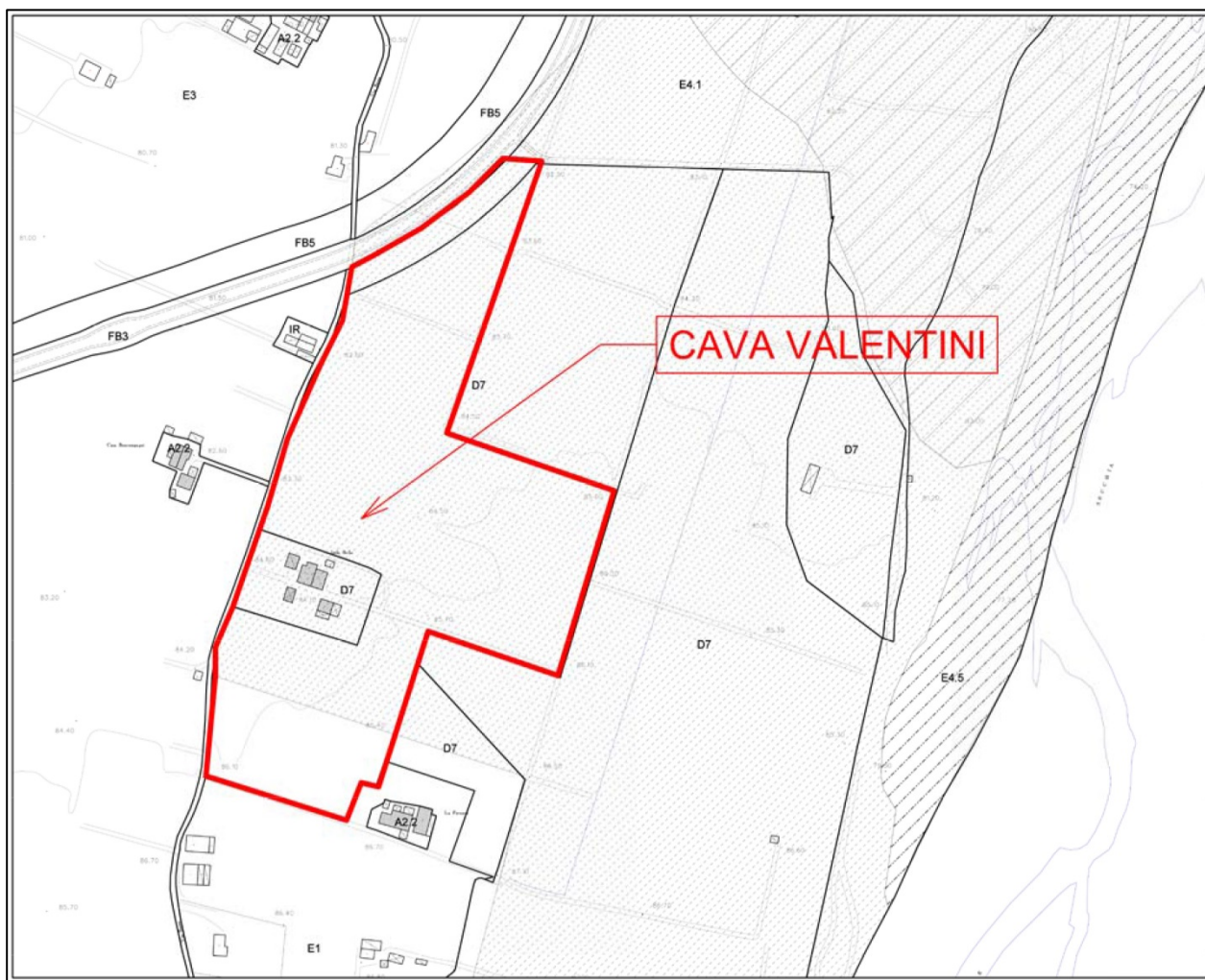
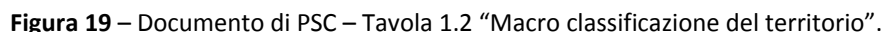


Figura 18 – Estratto Tav. P4 del Piano Regolatore Generale.

4.6.2 Il Piano Strutturale Comunale(PSC), di recentissima approvazione.

La stesura del PSC, che a seguito della sua recentissima approvazione va ora a sostituire in Comune di Casalgrande il PRG 2000, ha avuto inizio nel 2011. Tale strumento di pianificazione governerà il futuro assetto urbanistico e territoriale del Comune di Casalgrande secondo i contenuti della L.R. 20/2000. Dall'analisi dei flussi e dalle previsioni demografiche e produttive sono stati definiti gli standard e le dotazioni territoriali e di suolo di ogni settore necessarie per soddisfare i rispettivi fabbisogni.



Questo nuovo strumento di pianificazione territoriale dà seguito alle analisi ed alle zonizzazioni di PTCP in materia ambientale e paesaggistica, per cui resta confermato quanto segue:

- 44

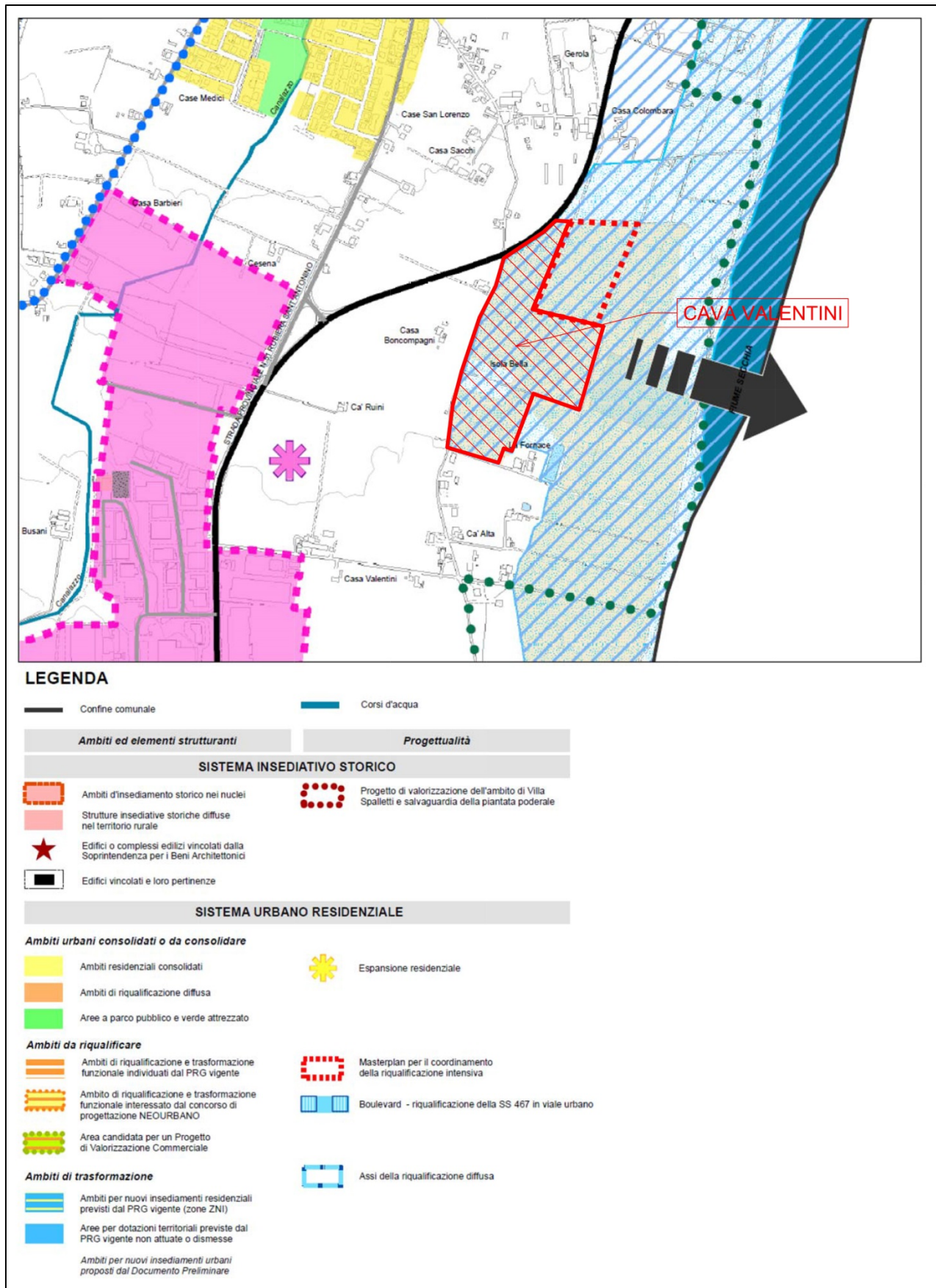
Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

In ordine agli aspetti ambientali che compongono gli elementi della rete ecologica comunale, il quadro delle previsioni di assetto è bene rappresentato nella Tavola 3.3 del Documento di PSC (vedi Figura 22). L'area interessata dal Polo Estrattivo 19 ricade all'interno delle zone collegate al Fiume Secchia per le quali è prevista una più elevata valorizzazione attraverso una preventivata destinazione a "Parco Regionale del Fiume Secchia".

Relativamente al documento di PSC, il PAE si pone a variante transitoria delle destinazioni d'uso e delle specifiche ambientali del sito, pur nel rispetto delle tutele inderogabili. Le disposizioni definite dal PSC sono da leggersi non in chiave ostativa ma quale obiettivo di programmazione territoriale a cui tendere.

L'area di cava in progetto, nel rispetto delle disposizioni di PAE e della destinazione finale del sito indicata dal PRG/PSC da attuarsi con una tipologia di recupero morfologico e vegetazionale a carattere naturalistico bene specificata nel PCA, è conforme agli strumenti di pianificazione sia comunali che provinciali.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.



Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

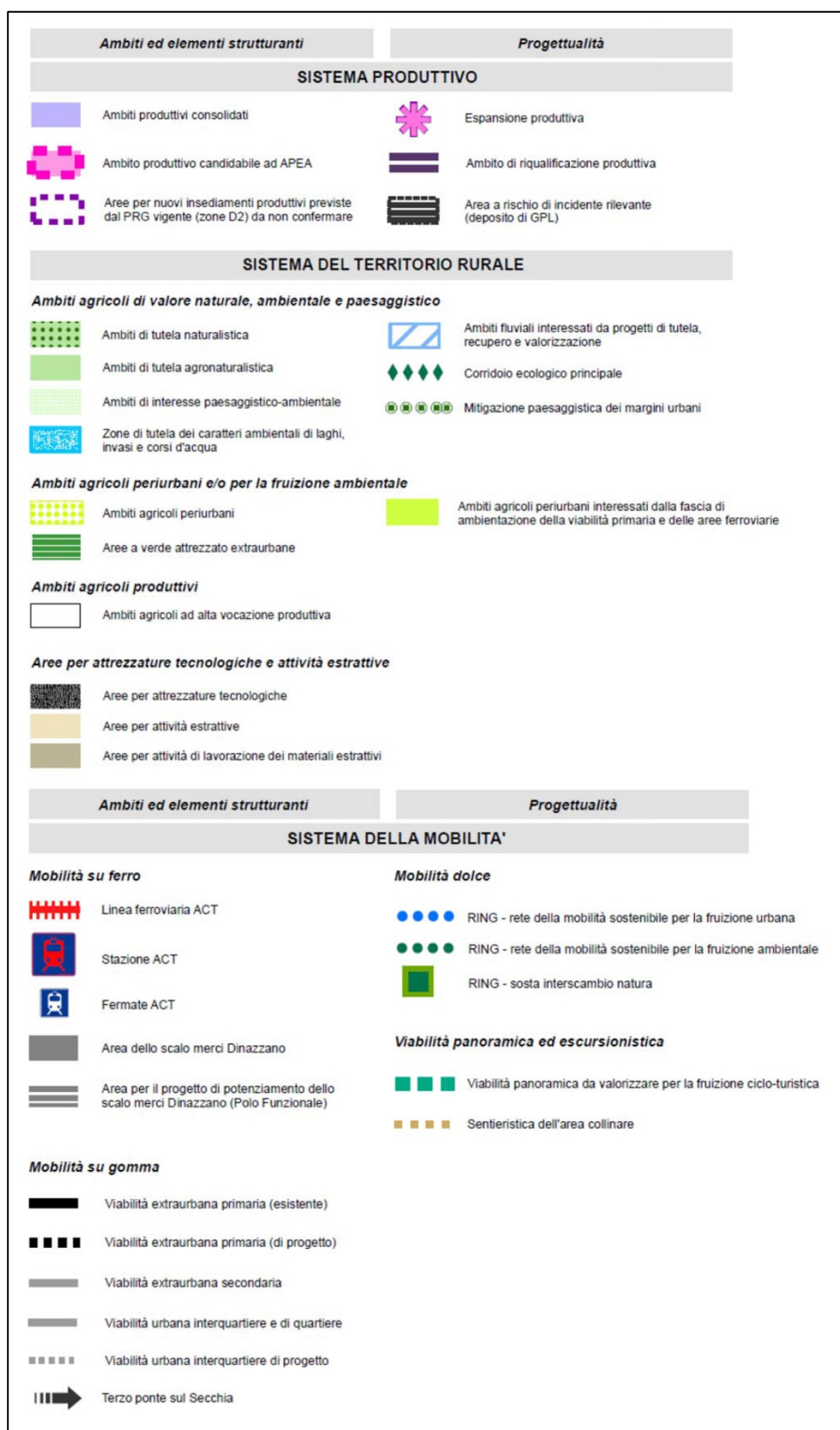


Figura 20 – Documento di PSC – Tavola 1.1 "Schema di Assetto".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

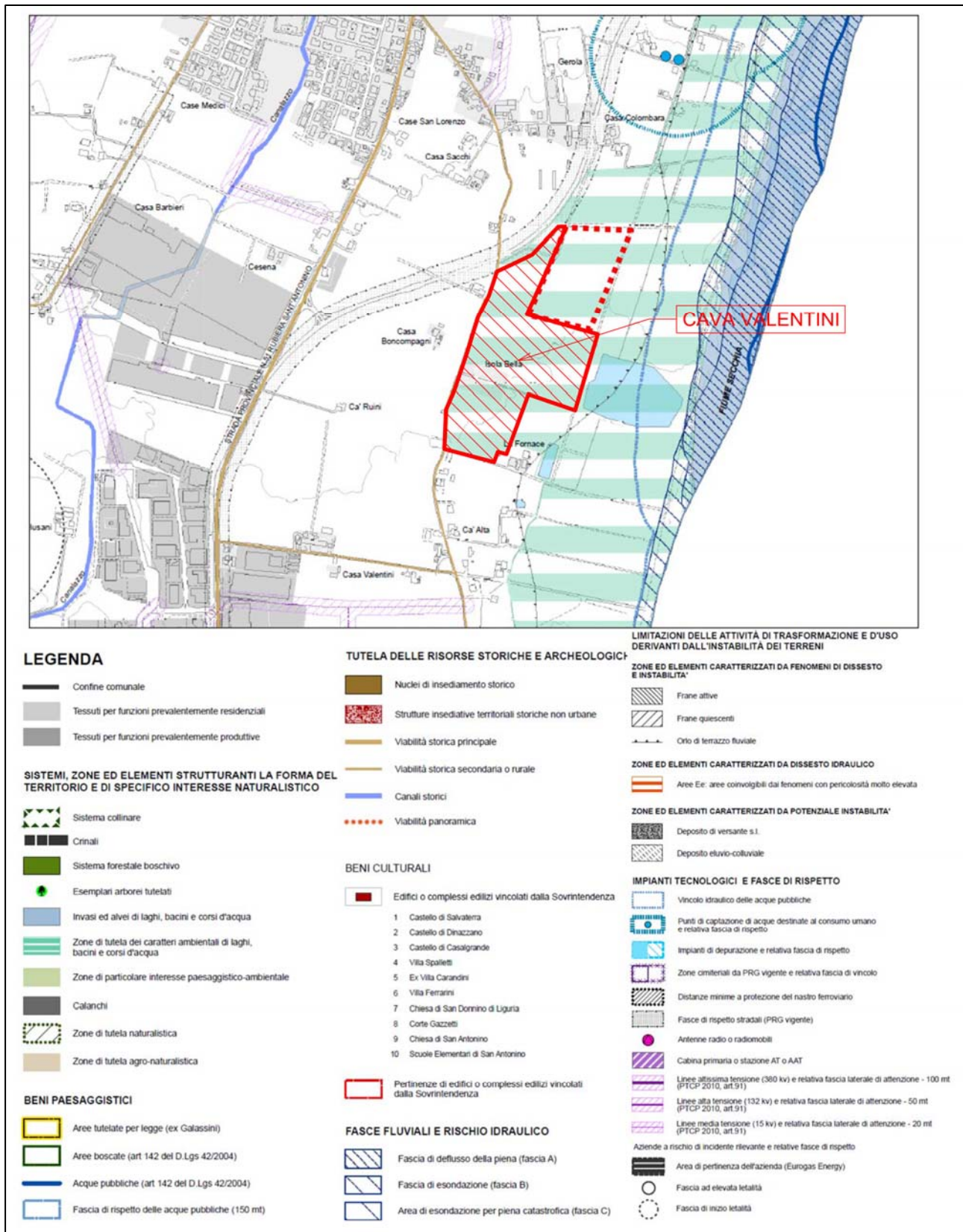


Figura 21 – Documento di PSC – Stralcio della Tavola 1.3 "Carta dei vincoli".

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

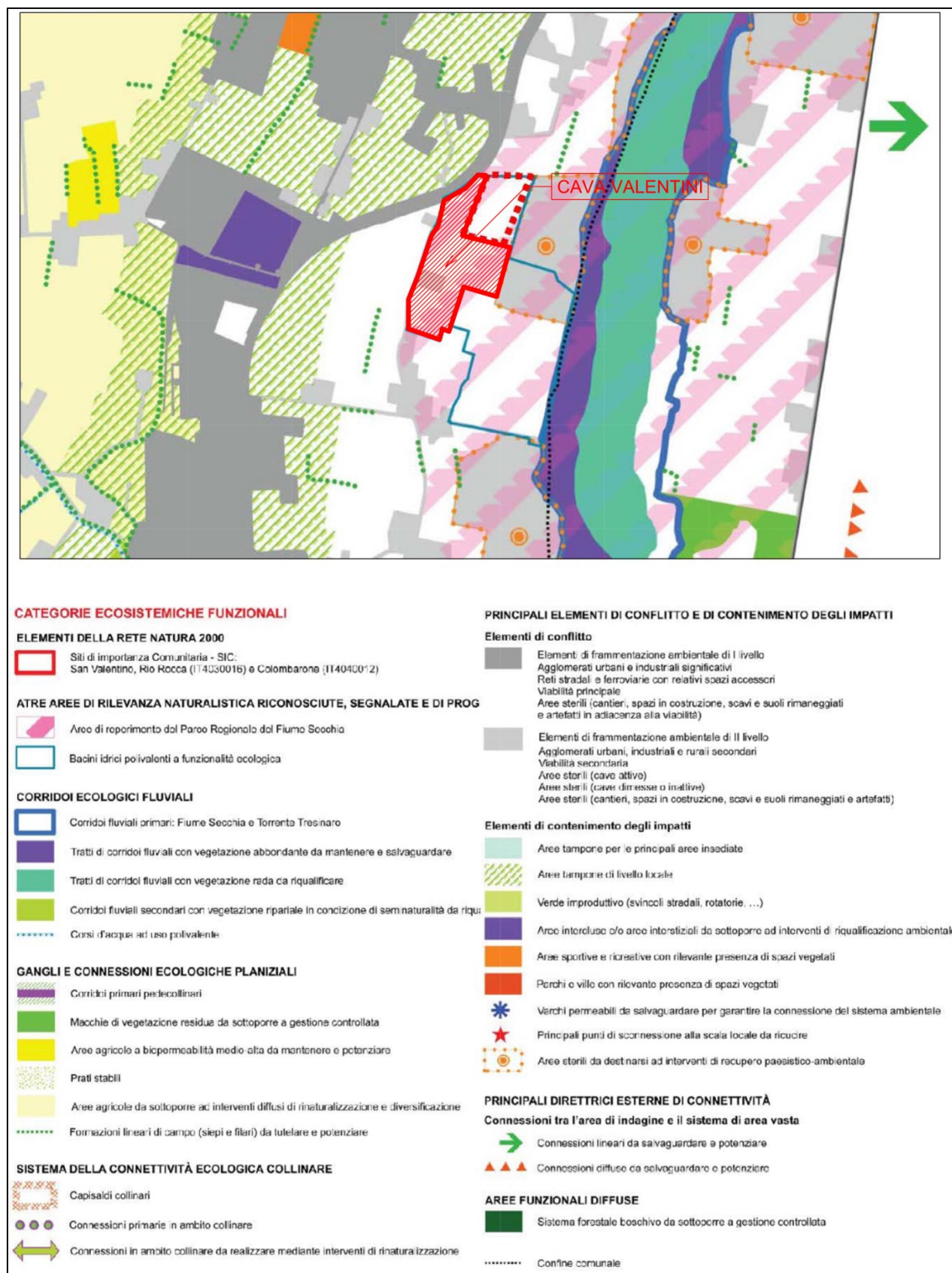


Figura 22 – Documento di PSC – Stralcio della Tavola 3.3 "Rete Ecologica di progetto".

4.7 Compatibilità con gli elementi di pianificazione e tutela del paesaggio.

Lo strumento di riferimento della pianificazione e della programmazione regionale dell'Emilia Romagna è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 1993. Tale Piano detta le regole e gli obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali secondo le strategie dettate dal Piano Territoriale Regionale (PTR). Il PTPR Regionale dell'Emilia Romagna è, infatti, parte tematica del PTR e trova la sua disciplina nella recente Legge Regionale n. 23 del 2009 "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio".

Il vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale individua 23 Unità di Paesaggio su tutto il territorio regionale, ognuna delle quali racchiude caratteri di paesaggio tipici e peculiari del territorio. La località Salvaterra - e l'intero territorio comunale di Casalgrande interessato dall'intervento in progetto - presenta un paesaggio tipico della pianura, con i campi coltivati e il sistema dei centri urbani diffusi ad elevato indice produttivo e paesaggio tipicamente antropizzato. Il PTPR lo comprende nell'Unità di Paesaggio regionale n. 8 "Pianura bolognese, modenese e reggiana" (vedi Fig.24).

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

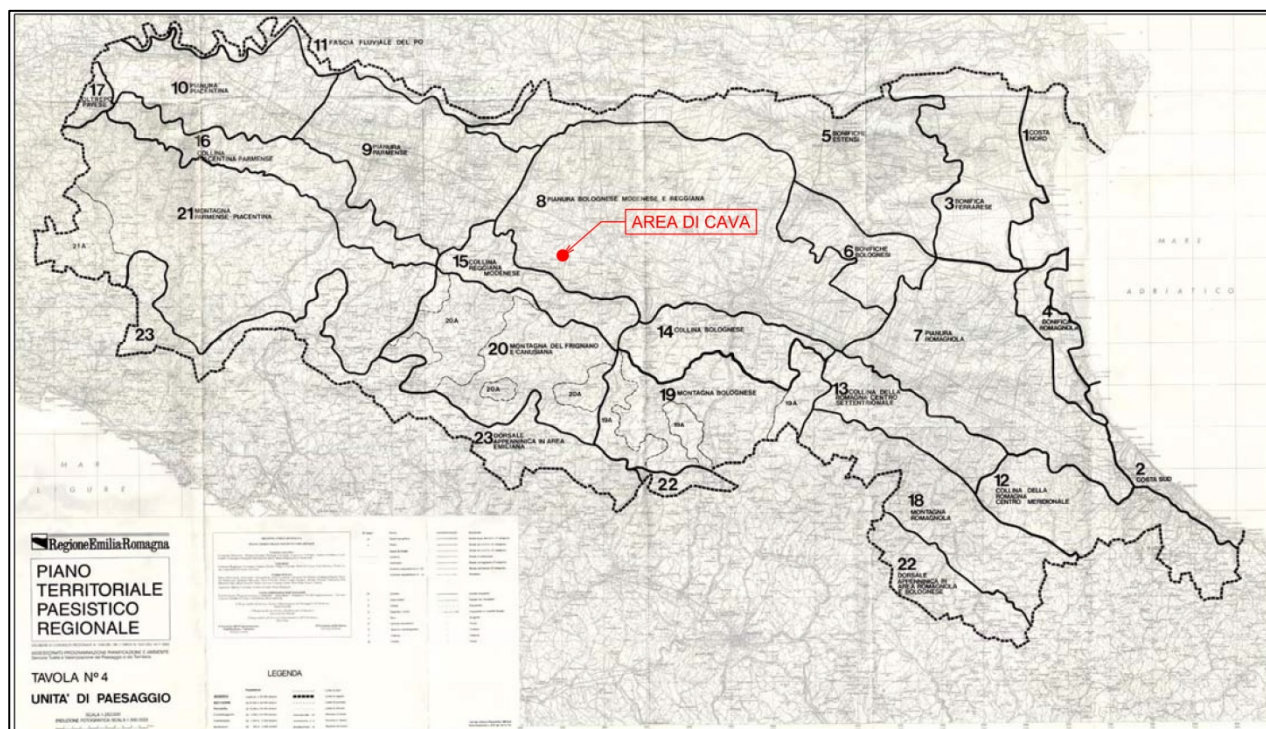


Figura 23 – Unità di Paesaggio regionali – PTPR.

Le principali caratteristiche dell'unità di paesaggio n.8 sono così riassunte:

Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Grande presenza di paleovalvei e di dossi • Grande evidenza dei conoidi alluvionali • Presenza di fontanili
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti • Relitti di coltivazioni agricole tipiche • Povera di alberature e impianti frutticoli • Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc. • Lungo l'area golenale dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Centuriazione nell'alta pianura • Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali • Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

		<p>(parchi gentili)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abitazioni rurali a due elementi cubici o a porta morta • Partecipanze nonantolane e persicetane • Evidente strutturazione della rete parrocchiale settecentesca, principalmente nel bolognese • Diffusione del fienile separato dall'abitazione in forma settecentesche • Fornaci e maceri • Vie d'acqua navigabili e strutture connesse (conche di navigazione, vie alzaie, canali derivatori, ecc.) • Sistema metropolitano bolognese e insediamenti sulle direttrici della viabilità storica • Sistema insediativo ad alta densità di Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo
Invarianti del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Fontanili • Dossi • Vie d'acqua navigabili • Centuriazione e insediamento storico • Sistema infrastrutturale della via Emilia 	
Beni culturali di particolare interesse	<p>Beni culturali di interesse biologico - geologico</p> <p>Beni culturali di interesse socio - testimoniale</p>	<p>Olmo monumentale di Vettignano</p> <p>Centri storici di : Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Correggio, Cento e Pieve di Cento, Novellara, San Giovanni in Persiceto, Nonantola (abbazia), castel S. Pietro, Scandiano, Vignola, Rubiera, Finale Emilia e relative rocche e castelli; Conca di navigazione e porte vinciane (Bomporto)</p>

Tabella 1 – Descrizione dell'Unità di Paesaggio di significatività regionale n. 8 (Elaborato G del PTPR)..

L'area di intervento in esame rappresenta solo una ridottissima porzione di questa Unità di Paesaggio n.8 per cui in essa sono presenti solo alcuni dei caratteri peculiari di questa stessa Unità. Il compito di specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del PTPR è affidato alla pianificazione delle Province attraverso il loro PTCP, strumento che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio, che indirizza la programmazione socio-economica, che raccorda le politiche settoriali e coordina la pianificazione urbanistica comunale sotto ordinata.

A livello di PTCP il quadro degli aspetti paesaggistici, ovvero delle tipicità del contorno paesistico locale, è meglio specificato nella carta degli ambiti di paesaggio del PTCP (Tavola P1- Figura 25) che catalogano il territorio prendendo in considerazione diversi fattori che lo caratterizzano, come la morfologia; i principali caratteri del paesaggio con particolare riferimento alla vegetazione, alla fauna ed alle emergenze geomorfologiche; il sistema insediativo storico, le caratteristiche della Rete Idrografica principale e minore, l'orientamento produttivo prevalente ed altro ancora. Sulla base dell'incrocio di questi fattori, l'areale dell'intervento estrattivo di cui si discute è inserito nell'ambito n. 6 "Distretto Ceramico" in relazione alla realtà produttiva consolidata che lo contraddistingue. L'attività in progetto è pertanto in linea con l'orientamento produttivo locale, anche per quanto attiene la realtà estrattiva lungo la sponda sinistra del Fiume Secchia presente fin dagli anni sessanta.

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

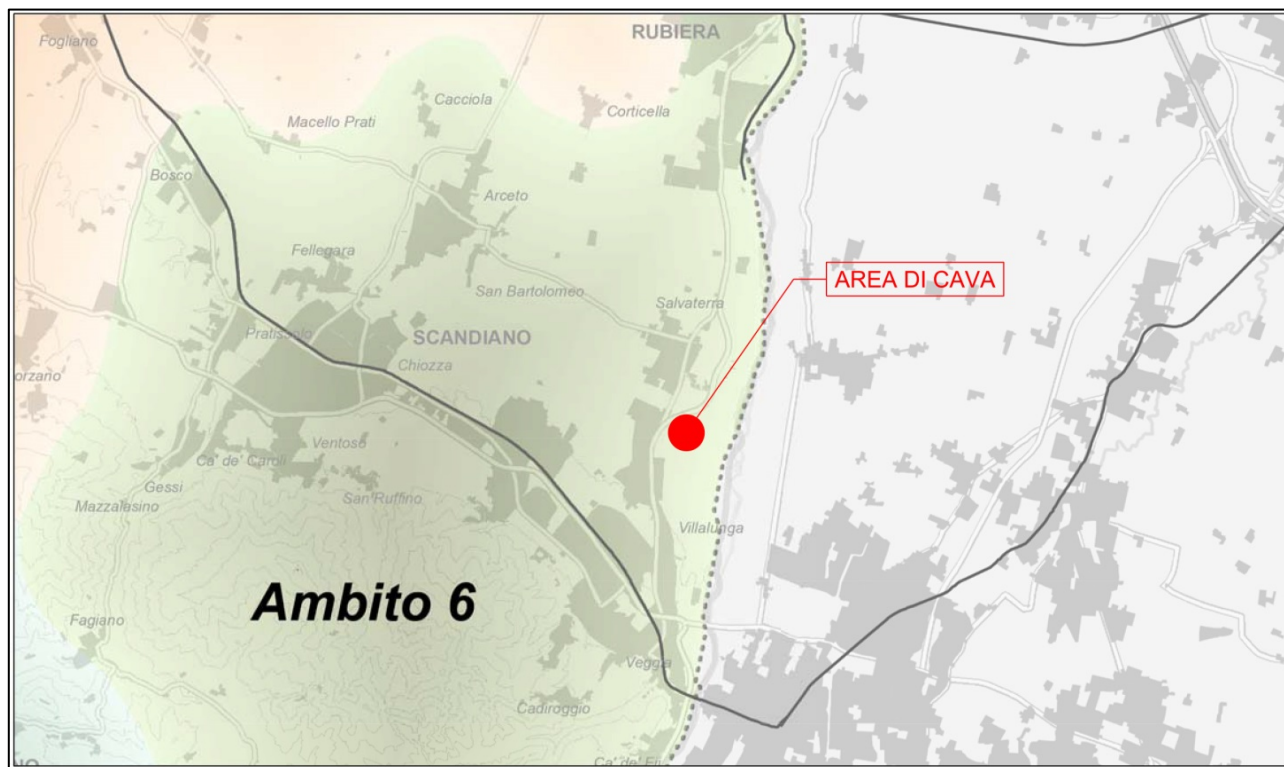


Figura 24 – PTCP – Tavola P1: ambiti di paesaggio.

6 Distretto ceramico

Comuni di Rubiera, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Baiso, Viano

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito è caratterizzato dall'organizzazione degli usi e delle attività legate al distretto produttivo della ceramica, cui si associano produzioni metalmeccaniche e tessili. La preponderante struttura insediativa sviluppata nella fascia pedemontana si relaziona con i seguenti elementi:

- le strutture di interesse naturale, quali la fascia fluviale del Secchia, la quinta collinare, il Monte Evangelo e le sue valli;
- il sistema dei centri pedemontani: Scandiano, con funzione di centro ordinatore, Casalgrande e Castellarano con funzione di centri integrativi;
- il sistema delle ville di Pratissole-Fellegara, il castello di Arceto, villa Spalletti e gli ambiti agricoli ad esse connessi;
- il sistema dei nuclei-castelli collinari di Rondinara, Montebabbio, S. Valentino, Casalgrande;
- il sistema rurale dei piani inclinati dell'alta pianura con tipicità agroalimentari importanti, quali in particolare la viticoltura e la zootecnia bovina.

Relativamente alla porzione di ambito ricadente in fascia perfluviale del Secchia, le strategie tematiche da perseguire sotto il profilo paesaggistico sottolineano la necessità di una riqualificazione a Parco Fluviale delle aree in sinistra Secchia, obiettivo in linea con le disposizioni di PIAE e di PAE che mirano - al termine delle attività estrattive - alla ricostruzione di habitat rurali con valenze naturalistiche e di uso pubblico, con la creazione di macchie boscate, alternate ad aree di radura, che avvalorano la biodiversità locale.

Strategie tematiche	
sistema ambientale e territorio rurale	Istituzione di un'area protetta del fiume Secchia (Riserva Naturale Orientata), per rafforzare la funzionalità del nodo ecologico costituito dalle casse di espansione del Secchia e la funzionalità dell'intero ecosistema fluviale. Analogamente deve essere dato impulso all'attuazione degli interventi previsti dal progetto di valorizzazione del Tresinaro, che unisce il valore ecologico a quello paesistico e storico-culturale;

4.7.1 Verifica di conformità del progetto al codice dei beni culturali e del paesaggio

Il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", definito dal Decreto Legislativo n.42 del 22/01/2004, regola la disciplina dei beni culturali e paesaggistici identificando all'art. 142 gli elementi oggetto di tutela per legge.

Come già emerso nel PTPR, nelle Tavole del PTCP e dall'analisi del territorio locale, l'area interessata dal perimetro estrattivo di Cava "Valentini" non risulta coinvolta da elementi oggetto di vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto Legislativo sopra citato.

Il quadro progettuale dell'intervento di cui si discute si posiziona al di fuori delle aree oggetto di salvaguardia specifica e tutela vincolistica degli aspetti paesaggistici. Al fine della realizzazione dell'intervento estrattivo in questione sarà dunque necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.

Nessun altro elemento di particolare valenza, tra quelli classificati come tali dal Cap. II del Dec. Leg. 42/2004, è presente nell'area di cava e nell'intero Polo Estrattivo N.19.

4.8 Verifica di conformità del progetto ai Siti di Rete Natura 2000 – SIC e ZPS

L'intervento sull'area di Cava "Valentini" non interferisce con aree protette o siti di Rete Natura 2000, quali i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali o le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara.

La più vicina area SIC-ZPS è quella situata in località Colombarone, sede dell'omonima Oasi di protezione faunistica, posta a nord-est sulla sponda opposta del Secchia in territorio del Comune di Modena (vedi Figura 26) ad una distanza di circa tre km dall'area di intervento, per cui sicuramente non influenzata dall'approfondimento di Cava "Valentini".

5.

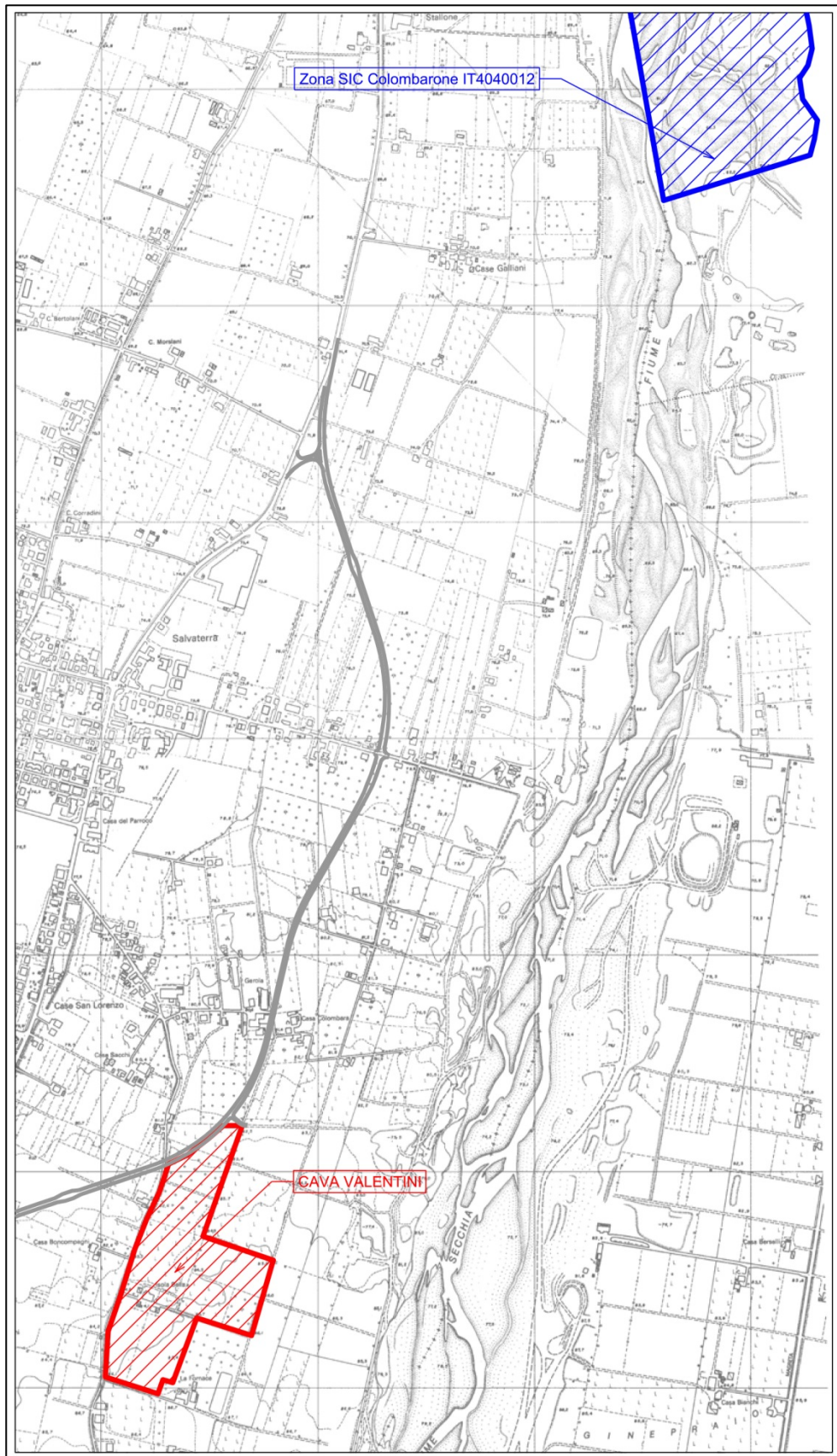


Figura 25 – Estratto dall'applicazione WEBGIS Parchi, Aree Protette e Natura 2000 R.E.R.

CONCLUSIONI

Il nuovo progetto di coltivazione e sistemazione della Cava "Valentini", con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 m a -20 m dal p.c. originario, ricade - ai sensi della Legge Regionale 9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", all'interno della categoria "Cave e Torbiere" normalmente soggetto a procedura di verifica (SCREENING). Trattandosi però di un sito estrattivo all'interno di un Polo con presenza di altre attività simili in un raggio minore di 1Km, ai sensi dell'art. 4 com.1 lett. d) il quadro progettuale viene ad essere sottoposto alla procedura di VIA da parte dell'Ente competente, cioè a dire da parte del Comune di Casalgrande. La procedura autorizzativa intrapresa è pertanto conforme a quest'ultima evenienza.

Il nuovo Progetto di Coltivazione e Sistemazione ambientale di Cava "Valentini", con ribasso dell'attuale fondo scavo fino alla massima profondità consentita dal nuovo P.A.E. e successivo recupero vegetazionale di tipo naturalistico, rientra all'interno delle previsioni stabilite dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti sia a livello provinciale che comunale. Va rimarcato che già nel corso di approvazione del PIAE provinciale e del PAE comunale sono state condotte tutte le analisi e le valutazioni di compatibilità programmatica, ambientale, paesaggistica e di valenza socio-economica necessarie ad individuare i siti più idonei ad ospitare interventi estrattivi in grado di soddisfare il fabbisogno di inerti a livello provinciale, escludendo fin dall'inizio le zone gravate da elementi di tutela inderogabile, o – in alternativa - inserendo apposite limitazioni e prescrizioni al fine di mitigare ogni possibile ricaduta negativa e quindi rendere compatibili i singoli interventi estrattivi con gli obiettivi e le strategie di programmazione e pianificazione territoriale vigenti.

Si può dunque concludere quanto segue:

- L'intervento estrattivo in progetto si posiziona su un'area di cava già esistente ed è proprio per tale ragione che in via prioritaria è stata nuovamente prescelta ed inserita nella pianificazione provinciale e comunale.
- La nuova attività estrattiva di Cava "Valentini" si inserisce in un contesto produttivo consolidato da anni nella zona per cui, di fatto, essa stessa entra a far parte dell'aspetto caratteristico di questa parte del territorio comunale.
- L'intero perimetro estrattivo di cui si discute si pone al di fuori della fascia di tutela paesaggistica del Fiume Secchia prevista dal Decreto legislativo 42/2004 per cui non necessiterà di specifica Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'Art.146 del D.L. sopra citato.
- L'area estrattiva di Cava "Valentini" non interagisce con aree protette o siti appartenenti al circuito di Rete Natura 2000 per cui non è richiesta la Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357 del 1997.
- Il sito in questione ricade all'interno delle zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua stabiliti dalla pianificazione provinciale e recepiti dalla successiva pianificazione comunale, ma questo fatto non è ostativo nei confronti dell'attività estrattiva. Più

Relazione sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto di coltivazione con ribasso dell'attuale fondo scavo da -10 a -20 m dal piano di campagna originario.

semplicemente è proprio questa localizzazione che porta la pianificazione provinciale ((PTCP e PIAE) e comunale (PRG/PSC e PAE) verso disposizioni che tendono a favorire recuperi ambientali di tipo naturalistico in zone rurali – come appunto avviene nel caso in esame col recupero a bosco meso-xerofilo – e di tipo pubblico o sociale nelle zone prossime ai centri abitati.

- Sotto il profilo della tutela delle acque sotterranee la cava ricade nelle aree di ricarica per infiltrazione medio-alta per cui di vulnerabilità piuttosto elevata. La Ditta quindi è tenuta a prestare la massima attenzione durante l'intero ciclo estrattivo evitando scrupolosamente ogni tipo di sversamento nell'area. Particolare cura dovrà essere riservata al rifornimento delle macchine operatrici che dovrà sempre avvenire al di fuori delle aree di scavo. Essendo infine l'area vulnerabile ai nitrati di origine agricola, dopo il ripristino finale si dovrà porre la massima attenzione anche sotto quest'ultimo aspetto.
- Il documento di PSC di recentissima approvazione, confermando le disposizioni ambientali e di tutela del PTCP, non rileva nell'area di intervento elementi di tutela delle risorse paesistiche e/o storico- culturali che presentino interazioni con l'ambito estrattivo senza pertanto condizionarne in maniera ostativa il quadro progettuale.
- Il perimetro estrattivo è inserito all'interno del limite del Polo 19 fissato dal PIAE e recepito dal PAE vigente, cioè a dire all'interno della Zona 16 destinata all'approfondimento di cave esistenti, per cui la sua ubicazione è conforme alla pianificazione di settore.
- Il quadro progettuale è elaborato in conformità alle potenzialità estrattive, alle modalità di scavo e di ripristino indicate dalle Norme Tecniche di Attuazione del PAE e dalle disposizioni di PCA del Polo 19 cui la Cava "Valentini" appartiene, per cui in linea con la programmazione di settore.
- Il documento di PSC, recependo le indicazioni di PTPR e di PTCP, pone l'area estrattiva di cui si discute in ambiti agricoli e fluviali interessati da progetti di tutela, recupero e valorizzazione volti al potenziamento della biodiversità, come ad esempio è l'ipotesi di Parco Regionale del F. Secchia. Il progetto di sistemazione finale dell'area di cava, prevedendo un recupero ambientale di tipo spiccatamente naturalistico, con la creazione di aree a querceto meso-xerofilo alternate a radure, si pone dunque in linea con gli obiettivi di valorizzazione territoriale sanciti ai vari livelli di pianificazione.

Da tutto quanto sopra esposto - e via via verificato sotto il profilo paesaggistico, ambientale ed urbanistico ai vari livelli di pianificazione - si può dunque definitivamente concludere che l'intervento proposto non entra in contrasto con alcun strumento di pianificazione territoriale, per cui conforme e pienamente realizzabile.

Si resta in ogni caso a disposizione per eventuali ulteriori ragguagli o chiarimenti in merito.

I TECNICI

Prof. Ing. Amos Paretini



Dott. Geol. Domenico Barani

